

CARDOGNA SRL
business credit consulting
 consulenza per la
GESTIONE e la TUTELA dei CREDITI AZIENDALI
 TEL. 393.91.64.946 - 366.60.50.106
 FAX 071 9203590

Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
 Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
 Poste Italiane SpA
 sped. in abb. postale
 D.L. 353/2003
 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
 art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XV
 una copia € 1,20

n. **8**
13 APRILE 2014



DOMENICA 27 APRILE

DUE PAPI SANTI

Nella conferenza stampa di presentazione delle iniziative per la canonizzazione, il vicario del Papa per Roma, cardinale Agostino Vallini, ha parlato di "grande attenzione e gioia in tutto il mondo" per questi due "vescovi di Roma" che diventano Santi insieme. Attese centinaia di migliaia di fedeli. Un evento mediatico: oltre 400 giornalisti accreditati da tutto il mondo. Grandi preparativi sul web

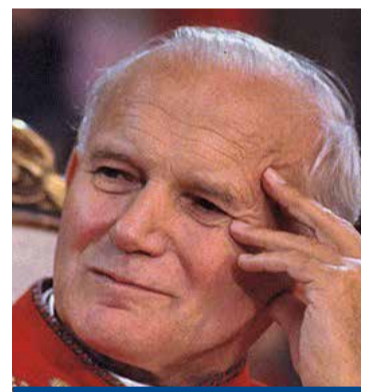
L'immagine scelta per la canonizzazione dei due Papi, Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II, li fissa entrambi con uno sguardo buono e sereno, che reggono la croce di Cristo, il famoso pastorale che fu per primo di Paolo VI. Sono ritratti insieme due Pontefici molto diversi per storia, provenien-

za ecclesiale, indole e carattere, che verranno fatti Santi da Papa Francesco in una giornata che si preannuncia "storica" per la Chiesa cattolica. Alla cerimonia in San Pietro domenica 27 aprile si attendono, infatti, centinaia di migliaia di persone: dall'Italia, da Bergamo in particolare, diocesi natia di Roncalli, ma poi naturalmente dalla Polonia dove Wojtyla è giustamente venerato per il suo ruolo non solo ecclesiale ma anche storico (la "caduta del muro" e l'uscita dalla dittatura comunista). Nella conferenza stampa di presentazione delle iniziative per la cerimonia, lunedì 31 marzo il vicario del Papa per Roma, il cardinale **Agostino Vallini**, ha parlato di "grande attenzione e gioia in tutto il mondo" per questi due "vescovi di Roma" che diventano Santi insieme. Di Giovanni XXIII ha ricordato la forza interiore serena e la "particolare ispirazione divina" che lo ha spinto a indire il Concilio Vaticano II, che purtroppo non ha fatto a tempo a vedere concluso. Di Giovanni Paolo II ha richiamato il "coraggio indomito" e il grande servizio alla Chiesa di Roma, della quale ha visitato quasi tutte le parrocchie.

Canonizzazione web 2.0. L'evento della doppia canonizzazione porterà una grossa novità sul piano comunicativo.

Su internet sarà probabilmente la cerimonia sacra più "social" e "2.0" che si possa immaginare. Come ha spiegato il direttore della Sala stampa della Santa sede, p. **Federico Lombardi**, per l'occasione scendono in campo tutti i "social" più amati a livello mondiale: Twitter, Facebook, YouTube, Instagram, Storify, un sito ufficiale curato dall'Università Lumsa www.2papisanti.org, con versione inglese www.2popesaints.org, un'applicazione sia per Android sia per Ios intitolata "Santo Subito" in varie lingue; e ancora potenziamento dei siti già esistenti (ad esempio, su Facebook "PapaGiovanniPaoloII", su Twitter "santowojtyla", su YouTube "adminkarol", il portale in 7 lingue www.karolwojtyla.org ecc.).

(continua a pagina 12)



L'INSURREZIONE

Su ordine della Procura di Brescia, i carabinieri del Ros hanno arrestato 24 persone appartenenti a un gruppo secessionista accusato di aver messo in atto "varie iniziative, anche violente", per ottenere l'indipendenza del Veneto e di altre zone del Paese tramite "l'insurrezione popolare". I reati contestati sono associazione con finalità di terrorismo ed eversione e fabbricazione e detenzione di armi da guerra. Uno degli arrestati al telefono: "Bisogna caricare i candelotti di dinamite". E un altro: "Instaureremo un clima di terrore". Bossi: "Arresti? Un Errore". Tra gli indagati figurerebbero anche un leader del movimento dei Forconi, alcune persone vicine al noto gruppo dei "Serenissimi" e il presidente e la segretaria della Life, l'associazione che avrebbe avuto un ruolo particolarmente attivo nel periodo di contestazione dei cosiddetti forconi dell'8 dicembre. L'epicentro sarebbe Casale di Scodosia, nel Padovano dove sarebbe stato trovato il "Tanko", un furgone trasformato in rudimentale carro armato. Salvini, segretario della Lega Nord, dopo l'arresto di Rocchetta, scrive su Facebook: "Aiutano i clandestini, cancellando il reato di clandestinità, liberano migliaia di delinquenti con lo svuota-carceri, e arrestano chi vuole l'Indipendenza. Siamo alla follia. Se lo Stato pensa di fare paura a qualcuno, sbaglia". Tra gli arrestati dell'inchiesta della Procura di Brescia vi è anche il fondatore della Liga Veneta, Franco Rocchetta, ex parlamentare. La Liga Veneta confluì nella Lega Nord, ma Rocchetta abbandonò poi il movimento. Di recente è stato tra i promotori del referendum per la secessione del Veneto.

Questo è il fatto! Trattato con tanto tatto e q. b. (quanto basta) come è scritto per alcuni ingredienti nelle ricette di cucina, dai colleghi giornalisti. Molto probabilmente perché non c'era di mezzo il sesso che, sempre usando l'esempio della ricetta, dà sapidità alla pietanza.

Molto probabilmente se questo argomento non stimola i pruriti che generalmente stimolano i fatti con contenuti che riguardano il sesso, secondo il nostro modesto parere è di gran lunga più inquietante, pericoloso, angosciante, minaccioso e preoccupante: "è il primo colpo che genera tutti gli eventi disastrosi successivi". Il 20 maggio del 1995, in occasione del VII Centenario Lauretano giunsero a Loreto 5.000 Croati. Il legame tra Loreto e la Croazia ha una lunga e consolidata memoria. Secondo la tradizione popolare la Santa Casa di Loreto portata in volo dagli Angeli, da Nazareth, sostò dal 10 maggio del 1291 al 10 dicembre del 1294 a Tersatto e da qui ripartì alla volta di Loreto.

Nei giorni del pellegrinaggio a Loreto, nella ex Jugoslavia imperversava una sanguinosa guerra, l'Arcivescovo di Sarajevo Vinko Puljic che guidò il pellegrinaggio dovette lasciare la città di notte e passando in un canale perché i cecchini in agguato sui tetti uccidevano inermi passanti. Ma la situazione era veramente tragica. Organizzammo una conferenza stampa, in un'ora insolita, alle 8.00 del mattino ed il Cardinale parlò senza mezzi termini di un incidente distratto sulla situazione nella ex Jugoslavia dove la guerra stava producendo delitti efferati di cui era difficile credere. Tanto che ad un certo punto cercammo un altro interprete perché avevamo il sospetto che quello che stava traducendo non riuscisse a comprendere nella sua essenza la lingua e le parole del Cardinale. Purtroppo era tutto vero! Il Cardinale Puljic aveva raccontato la sua esperienza personale per giungere a Loreto schivando l'insensata condotta dei cecchini che non hanno nulla a che vedere con la guerra, ma che da essa sono stati generati nel contesto del clima di odio e di morte che provoca ogni guerra.

(continua a pagina 12)

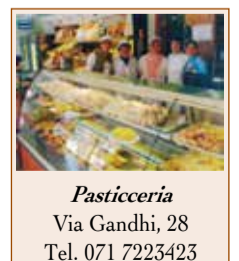
ramo di mandorlo

E SE FOSSE?

Benedetti orientali, che il giorno di Pasqua si salutano dicendo "Il Signore è risorto" con l'altro che risponde "E' veramente risorto!" Perché a me quando da noi ci salutiamo con un ordinario "Buona pasqua" passa visivamente in mente solo la figura dell'uovo di cioccolato. Mi racconta una giovane maestra che a scuola - esclusa la prof. di religione, dichiaratamente "di parte" - per Natale e Pasqua biglietti e disegni sono rigorosamente "neutri": abeti a Natale e colombe a Pasqua, come se fosse la festa dell'albero o l'anniversario del WWF. Ma ve lo immaginate se il giorno dell'elezione del Presidente della repubblica la prima notizia dei TG sono le previsioni del tempo? O il giorno che l'Italia vince i mondiali, l'Onda verde del traffico? Da noi, in occidente, mi accontenterei il giorno di Pasqua di salutarsi con un provocatorio ma politicamente quasi corretto "E se fosse davvero risorto?"

a cura di Don Carlo Carbonetti

Pane e dolci - Pasticceria e colazioni da bar - Rinfreschi e torte per cerimonie
Orzo da caffè - Mezzi tecnici per l'agricoltura - Assistenza tecnica - Isola ecologica



Ufficio Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070 - 60024 Filottrano (AN)
 Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

POLITICA

LA STAGIONE DEI TEMPI STRETTI

di Ottorino Gurgo

Ci sono due categorie delle quali, da sempre, sono portato a diffidare: quella dei dietrologi e quella di quanti parlano sempre e comunque, di rinnovamento. I dietrologi sono inevitabilmente portati a falsare la realtà vedendo dietro ogni avvenimento una congiura, un complotto, una macchinazione ordita da chissà quale organizzazione segreta; i fautori del rinnovamento ad ogni costo ritengono che tutto debba essere buttato, rottamato, non accorgendosi, magari, che molte volte finiscono con il buttarlo con l'acqua sporca anche il bambino.

Questa volta, tuttavia, tradendo le mie convinzioni, devo confessare dall'esser tentato dalla dietrologia e dall'aver voglia di schierarmi con i sostenitori del rinnovamento.

Mi riferisco a quanto sta accadendo attorno al governo di Matteo Renzi. Ho netta l'impressione, infatti, che esista una manovra, con molti registi che, tuttavia, finiscono con il confluire verso un unico obiettivo, tendente ad ostacolarne il cammino, a mettere i bastoni fra le ruote del progetto di riforma che il giovane presidente del Consiglio tenta con grande accanimento e con altrettanta determinazione, di condurre in porto.

A pilotare l'operazione anti-Renzi non sono tanto le opposizioni per così dire "dichiarate", quelle che apertamente contestano in blocco le iniziative del premier, quanto, piuttosto, esponenti della maggioranza e personaggi delle istituzioni (per

evitare ogni equivoco, voglio dire subito che non comprendo, ovviamente, tra costoro il capo dello Stato) che tendono a frenare ogni iniziativa, a contestare ciò che viene fatto, a rendere precaria la stessa sopravvivenza del governo.

Quale sia l'obiettivo finale di questa sorta di complotto non è ben chiaro anche se, ovviamente, tra questi obiettivi non è difficile ipotizzare un'operazione di difesa ad oltranza dello status quo che, tradotta in chiaro, rappresenta un'operazione volta a non mettere in discussione le proprie posizioni di privilegio. E non all'insegna gattopardesca del "tutto cambi perché nulla cambi", ma più sfacciatamente del "nulla cambi perché nulla deve cambiare".

Proprio da queste considerazioni scaturisce l'auspicio di un rinnovamento ad ampio raggio che smonti l'attuale sistema di potere che si è rivelato assolutamente inadeguato. Se è vero che la politica, come ammonisce un vecchio detto, cammina sulle gambe degli uomini, dobbiamo prendere atto che gli uomini che l'hanno gestita in questa sempre più deludente "Seconda Repubblica" non si sono dimostrati all'altezza del loro compito (quanta minor caratura rispetto ai tanto deprecati leader della molto spesso ingiustamente denigrata "Prima Repubblica"). E' per questo che è necessario ribaltare gli schemi, realizzare un cambiamento a tutto tondo, dar vita ad un progetto rinnovatore.

E chi rema contro non fa il bene di questo paese.

Nell'articolo del numero precedente abbiamo indicato erroneamente il luogo del primo viaggio del Papa in Pantelleria invece di Lampedusa. Ce ne scusiamo con i lettori.

Terra Santa

ARCIDIOCESI DI ANCONA-OSIMO

In occasione del XX anno di Episcopato dell'Arcivescovo



Le iscrizioni per il pellegrinaggio in Terra Santa
14-21 luglio 2014 continuano oltre la scadenza del 10 aprile

Per informazioni: Ufficio Diocesano Pellegrinaggi
Aperto dal lunedì al venerdì - mattino dalle 10,00 alle 12,00
pomeriggio dalle 15,00 alle 17,00
Tel. 071 9943516 - cell. 334 9532096
pellegrinaggi@diocesi.ancona.it

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P.IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripresi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)

Inviare materiale e-mail al seguente indirizzo: presenza@diocesi.ancona.it

ARRIVANO GLI ARTIGIANI DIGITALI

Dall'incontro tra giovani designer e professionisti artigiani nascono gli oggetti della casa del futuro. **Artigianato Digitale: Creatività al servizio delle imprese** è un progetto promosso dalla Confartigianato della Provincia di Ancona in collaborazione con il Centro Design Poliarte di Ancona per far incontrare giovani talenti con il saper fare e l'esperienza delle realtà produttive del territorio. I designer sono giovani selezionati tra i diplomati dell'Istituto Poliarte - spiega **Andrea Rossi**, Responsabile innovazione di Confartigianato - e che attualmente seguono un master di specializzazione in industrial ed interior design. Fino alla fine di aprile i designer svilupperanno progetti specifici sul tema della casa intelligente - oggetti e complementi 2.0, tematica scelta nel corso di un briefing tra un gruppo di imprese, creativi e referenti di Confartigianato e CSD Poliarte. Le idee saranno quindi sottoposte ad un'attenta valutazione da parte di un product manager esperto che porterà alla selezione delle

migliori proposte. Grazie al contributo delle nuove tecnologie di manifattura digitale (Fab Lab) e di prototipazione rapida, si passerà alla fase due del progetto, ovvero la realizzazione di prototipi di prodotti. Nel mese di maggio, i prototipi saranno presentati da parte dei giovani stessi in un pitch contest alle aziende interessate afferenti al mondo del sistema casa e del settore comunicazione. In tale occasione - continua **Andrea Rossi** della Confartigianato - le imprese presenti potranno prendere contatti con i giovani

creativi per sviluppare insieme futuri progetti o valutare per gli stessi la possibilità di periodi di tirocinio formativo in azienda per migliorare o implementare nuovi prodotti. Al termine dell'iniziativa, i giovani con le migliori idee ed i prodotti più innovativi saranno premiati con un buono in servizi finalizzato ad offrire loro un supporto concreto per lo sviluppo ulteriore o per lo start up d'impresa. Le imprese interessate a partecipare a questo progetto possono contattare la Confartigianato al numero 071/2293264. P. M.



FOLLIE PALLONARIE

Una volta i giorni della settimana erano scanditi in base agli impegni e alle attività scolastiche e non, e si capiva che arrivava il finesettimana, non si chiamava weekend, perché i genitori che di solito erano presi dalla routine quotidiana, erano più presenti a casa. Il sabato era il giorno del catechismo e la domenica era il giorno della Messa. Questi due eventi caratterizzavano il nostro weekend. Il tempo passa, la tecnologia ci travolge, ma in teoria le giornate dovrebbero continuare a essere scandite dagli stessi impegni. Così non è, ci si accorge che arriva il weekend dai vari post su facebook, twitter e altro... tutti rivolti a un unico argomento: il calcio. La bacheca si riempie di post positivi per la propria squadra e d'insulti per la squadra avversaria. "salutate la capolista" "facile vincere quando si paga" "quel rigore non c'era,

siete ladri", "ma che partita del bip" e così via! Sembra che se non commenti la partita in rete, è come se non l'hai vista! Il calcio condiziona la nostra vita. Per il tifoso italiano forse anche la vita gira intorno al calcio! Vincere la partita è questione di vita o di morte e offendere l'avversario è una necessità. E così mi sono imbattuto in rete su una notizia dei primi mesi 2014 che mi ha lasciato a bocca aperta. La storia arriva da Ragusa, dove un tifoso trentasettenne del Catania dopo l'ennesima sconfitta della sua squadra del cuore ha gettato il televisore dalla finestra causa rabbia per un guasto che ha impedito la visione della partita per qualche minuto. Ora parlare con la televisione durante la partita ci sta, (a volte ci si aspetta pure una risposta), qualche parolaccia è consentita, un cazzotto d'incoraggiamento al televisore, ma addirittura gettarlo dalla

finestra mi sembra un po' eccessivo. In realtà il volo del televisore dalla finestra sembra essere una pratica utilizzata. È del 2011 la notizia: "Butta il televisore dal secondo piano perché l'Inter sbaglia il rigore". La delusione del tifoso interista di Livorno è stata talmente tanta che non ha retto lo stress e alla visione del rigore sbagliato ha deciso di buttare la tv dalla finestra, cosa che oltre ad essere pericolosa è anche demenziale. Nel 2008 a Pisa un tifoso non ha retto alla perdita di scudetto dell'Inter causa rigore sbagliato di Materazzi. A rimetterci, oltre alle televisioni rotte sono state SUV, macchine dei vicini, e qualche vaso, ma per fortuna nessun televisore volante ha colpito un passante. Un dubbio mi assale... ma se il risultato invece che dalla tv l'avessero saputo dalla moglie? Per fortuna abbiamo casi di sole TV gettate dalla finestra. Eleonora Cesaroni

La Domus "Stella Maris" ha una "cappellina nel grande giardino adiacente la struttura, utilizzata per eventi ecclesiaci, esercizi spirituali, celebrazioni di anniversari e altre ricorrenze.

Domus "Stella Maris"
Via Colle Ameno, 5 - 60126 Torrette di Ancona
tel: 071.883784 - fax 071.887044
cell. 334.2656809
email: info@domusstellamaris.it
web: www.domusstellamaris.it

SCENDIAMO DALLA TORRE DI BABELLE – PER CAPIRE LE CURE STAMINALI

LA CRONACA DEI FATTI DAL 2009 AL 2013

Dall'avvio delle indagini della procura di Torino, nel 2009, la Stamina Foundation continua la somministrazione del trattamento tra l'ospedale Burlo Garofalo di Trieste, una clinica di San Marino (di cui l'Authority sanitaria specifica che si trattava di pratiche abusive, non essendo laboratori autorizzati), una a Carmagnola, e nel laboratorio di Stamina Onlus a Torino, finché, nel settembre del 2011, Stamina Onlus firma un accordo con l'azienda "Spedali Civili" di Brescia per effettuare le terapie staminali ad uso compassionevole del metodo Stamina. A mettere in contatto la Stamina con il Burlo Garofalo di Trieste prima, e con gli Spedali Civili di Brescia poi, è stato Marino Andolina, ematologo di fama mondiale, tra i primi trapiantatori di midollo osseo su bambini. Andolina si sarebbe convinto della bontà del metodo Stamina fino a diventare vice presidente della stessa fondazione. Secondo la sua testimonianza, è stato grazie alle pressioni di alti funzionari della sanità lombarda che Stamina è potuta entrare negli Spedali Civili, interessati per motivi personali di salute, ad essere trattati con il metodo di Vannoni.

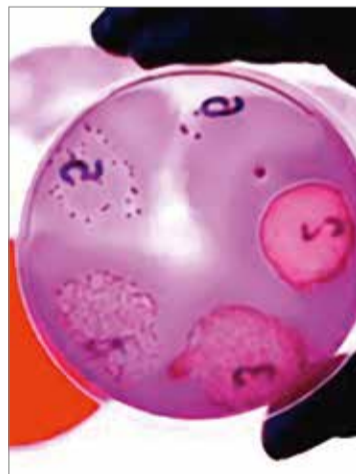
Ottobre 2011-Aprile 2012: agli Spedali Civili di Brescia vengono trattati 12 pazienti, tra cui 4 bambini. Dicembre 2011: le indagini preliminari della Procura di Torino si concludono con un rinvio a giudizio per 12 persone, tra cui Vannoni, Andolina, e i due biologi russi che svilupparono la prima versione del metodo Stamina. Sono entrambi irreperibili. Gli indagati sono accusati di associazione a delinquere, truffa e somministrazione di farmaci imperfetti e dannosi per la salute. Tra le accuse che il procuratore di Torino Raffaele Guariniello avanza, compaiono importanti mancanze a livello di igiene, di analisi e di sicurezza e la richiesta di pagamenti fino a 48 mila euro, in regimi fiscali poco chiari e nonostante il fine solidale e umanitario - senza scopi di lucro - della fondazione stessa. Maggio 2012: vengono effettuate due ispezioni agli Spedali di Brescia. Nella prima, Nas e Aifa accertano che sono in corso manipolazioni e terapie cellulari in un laboratorio non autorizzato a quel tipo di trattamento di staminali (perché Brescia non dispone di un laboratorio Cell Factory). Nella seconda, rappresentanti dei Nas, Aifa, Centro Nazionale Trapianti, Ministero della Salute, Iss e Regione Lombardia, su richiesta del ministro Balduzzi, fanno una seconda ispezione, da cui emergono varie lacune circa il metodo Stamina, in particolare riguardanti la qualità, la sicurezza e la tracciabilità del procedimento e dei suoi risultati. Davide Vannoni, riferendosi a questa indagine, contesta

la sommarietà e la casualità con cui sono state effettuate le ricerche e le analisi, usate per esempio nel selezionare le provette contenenti le cellule staminali trattate da re-iniettare ai pazienti. Il 15 maggio l'Aifa emette un'ordinanza che blocca l'attività della Stamina Foundation. Alcune delle motivazioni



Una dimostrazione popolare

addotte riguardano il "laboratorio [...] dove il materiale biologico viene preparato e manipolato, è assolutamente inadeguato sia dal punto di vista strutturale sia per le cattive condizioni di manutenzione e pulizia"; "non è disponibile alcun protocollo o resoconto di lavorazione" del materiale, che viene manipolato esclusivamente da dipendenti Stamina; "non viene eseguita nessuna caratterizzazione cellulare e, di conseguenza, non è disponibili



alcun certificato di analisi; "i medici che iniettano il prodotto nei pazienti non risultano essere a conoscenza della vera natura del materiale biologico somministrato [preparato dai biologi Stamina, iniettato dai medici di Brescia, ndr]". L'ordinanza Aifa specifica, inoltre, che il trattamento non

fa parte di nessuna sperimentazione clinica autorizzata, né si può giustificare con l'uso compassionevole come stabilito dall'accordo Spedali Civili-Stamina.

Questo perché il trattamento Stamina, tra le altre cose, elude il requisito di disponibilità di dati scientifici pubblicati su accreditate riviste internazio-

al trattamento Stamina. Moltissimi genitori, in particolare, testimoniano gli evidenti miglioramenti compiuti dai bambini dopo alcune infusioni di staminali.

Istituzioni sanitarie e giuridiche vanno in evidente conflitto: dove la prima vieta, la seconda permette.

Tra proteste e presidi di piazza, programmi televisivi, sedute in tribunale, il caso Stamina procede fino al marzo 2013: dopo aver nominato un comitato di esperti per valutare la questione, il ministro della salute Balduzzi emette il decreto 24/2013. La legge, in sostanza, permette la prosecuzione e la conclusione del trattamento, sotto monitoraggio clinico, solo a tutti coloro che lo hanno già iniziato. Inoltre stanziava 3 milioni di euro per una sperimentazione riconosciuta del metodo Stamina.

Maggio/Giugno 2013: il decreto Balduzzi diventa legge. Con il neoministro Lorenzin si organizzano le prime riunioni tra Stamina, Iss, Aifa per l'avvio della sperimentazione. Vannoni, come presidente di Stamina, è chiamato a consegnare agli organi di controllo il protocollo dettagliato del metodo Stamina.

Il ministero della Salute nomina un Comitato Scientifico deputato a valutare il metodo prima di aprire la sperimentazione: esso è vincolato, su richiesta di Stamina, da un accordo di confidenzialità per cui nessun membro potrà far trapelare particolari del metodo stesso. Vannoni chiede comunque di prorogare la consegna del protocollo Stamina per 3 volte, fino alla consegna del 1 agosto.

In quella occasione, Vannoni avrebbe dichiarato all'Ansa: "La sperimentazione è uno specchio per le allodole, un regalo alla comunità scientifica e alla trasparenza ma poco ai malati".

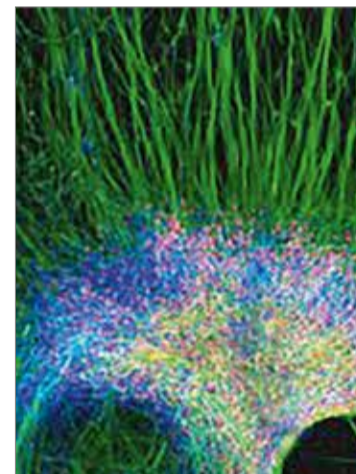
Si fa sentire allora l'Associazione Famiglie Sma, poco interpellata durante tutta la vicenda: "Davide Vannoni ha più volte utilizzato l'atrofia muscolare spinale [...] per 'lanciare' la presunta cura che con la sua fondazione dichiara di avere scoperto.

La trasmissione televisiva Le Iene gli ha permesso di diffondere la notizia e [...] Vannoni ha dichiarato che chiunque blocchi la sua terapia condanna a morte bambini - affet-

ti da SMA1, il tipo più grave di SMA - che non avrebbero secondo lui altra via d'uscita [...] Fondazione Stamina ha dichiarato più volte che la SMA 1 è l'unica malattia su cui esistono presunti dati 'scientifici' già disponibili dal momento che ci sono bambini sottoposti a infusioni da oltre un anno, con miglioramenti certificati e monitorati anche da medici esperti della patologia".

Nonostante questo, la Sma è stata esclusa per volontà di Stamina da una sperimentazione che la stessa fondazione non ritiene necessaria. Il 29 agosto il Comitato Scientifico boccia all'unanimità il metodo Stamina. Le motivazioni sono la "inadeguata descrizione del metodo", la "insufficiente definizione del prodotto" da iniettare (cioè le sue proprietà biologiche), i potenziali rischi per i pazienti. La sperimentazione non può procedere per mancanza dei "presupposti di scientificità e sicurezza".

Settembre 2013: Stamina Foundation fa ricorso contro la decisione del Comitato Scientifico. Vannoni sostiene che gli esperti si erano già pronunciati negativamente su Stamina,



che non sono state valutate le cartelle cliniche dei pazienti trattati, e che il metodo è pubblico: disponibile online. In realtà, in rete si trova la richiesta di brevetto sul metodo Stamina, presentata per due volte negli Usa: un primo brevetto è stato ritirato da Stamina stessa; il secondo, dopo il parere preliminare dell'agenzia brevetti (che lo giudica sostanzialmente incompleto e poco rilevante), rimane pendente (cioè sospeso) per volontà della Fondazione dopo una ulteriore ma tardiva richiesta di ritiro. Intanto Stamina ufficializza di aver venduto i diritti esclusivi di commercializzazione all'estero del metodo a Medestea, azienda del campo farmaceutico, estetico, medico e biotecnologico.

Dicembre 2013: il ricorso di Stamina contro il Comitato Scientifico viene accolto, per effettiva parzialità degli esperti e per la mancanza di una valutazione clinica dei pazienti trattati.

Il ministro Lorenzin rinuncia ad un contro ricorso e annuncia la formazione di un nuovo comitato "super partes".

(2 - continua)

Ethical Banking e Microcredito Etico Sociale

TU investi il tuo RISPARMIO in modo solidale
NOI diamo credito a chi non ha CREDITO

In collaborazione con la Caritas diocesana Ancona-Osimo

Ethical Banking non profit service

Informazioni:
www.filottrano.bcc.it
Tel. 071 7227766

BCC Filottrano

PARROCCHIA SAN GIUSEPPE DI FALCONARA

MOMENTI DI COMUNIONE

Nella nostra comunità parrocchiale, ci sono molti volontari e incaricati pastorali che cercano assieme ai sacerdoti, di costruire una comunità accogliente, fraterna, che rifletta la carità di Cristo. Gli spazi di azione sono molteplici, e sicuramente non mancano i carismi, i doni personali che ognuno potrebbe mettere a disposizione del bene comune. Le resistenze ad aprire la propria esistenza alla dimensione del dono sono ancora molte, ma è pur vero che Gesù ci chiama ad ogni ora del giorno (Mt 20,1-16) quindi un benvenuto a tutti quelli che vorranno unirsi a questo ambizioso progetto. Vorrei soffermarmi un po' sull'opera assai delicata dei Ministri Straordinari della Eucaristia, quelli, per chi non li conosce, che portano Gesù alle persone che per vari motivi, quasi sempre di natura fisica, non possono partecipare alla messa. Tale servizio contempla anche l'aiuto ai sacerdoti nella distribuzione dell'Eucaristia durante la messa domenicale. Il compito del ministro straordinario

che reca il duplice dono della Parola e della comunione eucaristica, se preparato e continuato nel dialogo di amicizia e di fraternità, diventa chiara testimonianza dell'amore di Cristo che ha preso su di sé le nostre infermità e i nostri dolori. È un compito delicato, dicevo, perché si entra nelle case degli altri e questo richiede una grande discrezione e la capacità amorevole di spogliarsi della propria immagine esteriore per vestire quella del buon samaritano che va a curare le ferite con la medicina più efficace che esiste "il Corpo di Cristo". Quanti volti e nomi sono impressi nella nostra memoria, fratelli con i quali abbiamo per un po' condiviso il comune cammino. Quanti abbracci e sorrisi, quanti momenti di silenzio e preghiera, quanti momenti di comunione e di amicizia che il Signore ha saputo creare.

All'inizio è normale una certa diffidenza, quel pudore ad aprire il cuore ad uno sconosciuto e poi a poco a poco si riesce ad entrare in confidenza e scoprire insieme la fecondità della Sua Parola. Come non ricordare

Rosetta che ha sopportato una infermità tanto lunga, Giuseppina che ringraziava il Signore per le sue sofferenze, Maria che pregava non per lei ma per i suoi cari che avrebbe lasciato. E come non ricordare Liliana che fino agli ultimi giorni si è spesa per i bisognosi e Angela che per sentirsi più unita al Signore voleva comunicarsi tutti i giorni.

Quante belle amicizie sono fiorite ai capezzali dei nostri fratelli ammalati e sono poi continuate con i parenti che li assistevano, e sì perché chi porta l'Eucarestia ai sofferenti tocca con mano quel "ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli l'avete fatto a me". Tutto quello che si è donato, ci torna indietro come riconoscenza, amicizia, amore verso Dio. È un impegno di responsabilità perché continuamente dobbiamo testimoniare materialmente che il "Pane di vita" non mancherà a nessuno che ha fame e sete di Dio. Si lascia un po' di noi in ognuno di essi ma in tutti cresce e si rinnova la Sua presenza. Sara

LE GIORNATE DELL'ANIMA

II EDIZIONE - 2014

Proposta di dialogo con la città

OSIMO - VENERDI' 2 MAGGIO h. 17.30AUDITORIUM DELLA BASILICA S. GIUSEPPE DA COPERTINO
ANTIDOTI AI MALI DELL'ANIMA
nel pensiero di Papa Francesco
GIANCARLO GALEAZZI (filosofo)
VIVIANA DEMARCO (teologa)**ANCONA - MARTEDI' 6 MAGGIO h. 17.30****I SEGRETI DELL'ANIMA tra neuroscienze e teologia**
FIORENZO CONTI (neuroscienziato)
NICOLA D'ONGHIA (teologo)**ANCONA - GIOVEDI' 8 MAGGIO h. 17.30****L'ANIMA DELLA CITTA' tra politica e spiritualità**
SILVANO PETROSINO (filosofo) - ROSANNA VIRGILI (biblista)**OSIMO - MARTEDI' 24 GIUGNO h. 17.30**CHIOSTRO DELLA BASILICA S. GIUSEPPE DA COPERTINO
LA BELLEZZA DELLE PROVOCAZIONI FRANCESCANE
NEL MONDO D'OGGI (in margine al libro: Chiara di Assisi: elogio della disobbedienza)
DACIA MARAINI (scrittrice) - ENZO FORTUNATO (giornalista)

I luoghi degli incontri di Ancona sono in fase di definizione

LA COLLETTA DEL VENERDI' SANTO

Ogni giorno i cristiani in varie regioni del Medio Oriente si interrogano se restare o emigrare: vivono nell'insicurezza o subiscono violenza, talora, per il solo fatto di professare la loro e nostra fede. Ogni giorno ci sono fratelli e sorelle che resistono, scegliendo di restare là dove Dio ha compiuto in Cristo il disegno della universale riconciliazione.

CACCIA ALLA FIRMA DELL'8 PER MILLE - GIOVANI IN CAMPO

"ifeelCUD", lo slogan del concorso giunto alla quarta edizione lanciato dal Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica, è curioso e originale. Richiede un minimo di conoscenza dell'inglese di base, in quanto rimanda all'esclamazione "I feel good", che significa mi sento bene, sto bene. Nel nostro caso la parola chiave, per giunta in maiuscolo, è quel "Cud" che fa riferimento alla dichiarazione dei redditi di tutte le persone che hanno ricevuto solo redditi da pensione, oppure di lavoro dipendente e che quindi sono esonerati dal presentare la dichiarazione dei redditi tramite, ad esempio, i modelli 730 o 740. In genere si tratta di anziani in pensione, oppure di giovani al primo impiego o lavoratori dipendenti che non hanno altri redditi. È proprio per queste categorie di percettori di reddito che la campagna "ifeelCUD" viene attivata, perché nel loro caso non è prevista la sezione dove possano esprimere la preferenza per la destinazione del cosiddetto "8xmille".

Si tratta di milioni di cittadini che, teoricamente, pur avendo una preferenza magari proprio per la Chiesa cattolica, non trovando il modo di farlo, omettono di esprimerla, perché la loro modulistica non prevede l'opzione. E invece il sistema c'è, soltanto che va fatto conoscere e incentivato in qualche modo.

Firme 8xmille da incentivare e raccogliere. Il Servizio della Cei per l'8xmille ha così ideato il concorso "ifeelCUD" (www.ifeelcud.it) coinvolgendo attivamente l'associazione Acli tramite i propri Caf (Centri di assistenza fiscale). Gli scopi sono molteplici. Il primo, già accennato, è quello d'incentivare la partecipazione alla scelta dell'8xmille da parte delle categorie di contribuenti su descritte (anziani, giovani, dipendenti senza altri redditi). Il secondo scopo è coinvolgere attivamente i giovani delle parrocchie sensibili, che decidono di partecipare al concorso, nei confronti degli anziani, unendo le tematiche fiscali con un rapporto positivo giovani-anziani. Il terzo scopo è offrire al contempo una occasione

per fare esperienza concreta di "progettualità" in favore delle parrocchie. Il quarto scopo è mettere, in un certo senso, in competizione positiva le parrocchie, chiamate a elaborare progetti di sostegno per specifiche finalità sociali che emergono nei propri contesti. Le parrocchie sono chiamate in causa perché dovranno allo stesso tempo promuovere una raccolta di schede da allegare ai Cud per le scelte "8xmille", in busta chiusa tra la popolazione, raggiungendo numeri significativi.

Il concorso prevede, infatti, un contributo economico alle parrocchie vincitrici, che sarà via via crescente man mano che aumenterà il numero delle scelte "8xmille" da accludere ai Cud. Ma parimenti sarà anche importante il progetto con finalità sociali che affiancherà questa azione di raccolta di Cud con firme, e ci sarà un ulteriore incentivo per quei gruppi parrocchiali che insieme a progetto e raccolta firme affiancheranno anche un video illustrativo.

Premi crescenti per le parrocchie più attive. Il termine per

partecipare presentando i propri progetti e raccogliendo le firme è il 30 maggio, quindi ci sono poco più di due mesi. A guidare il gruppo potrà essere il parroco o un suo delegato, meglio se giovane, così da coinvolgerlo in un'esperienza interessante che richiama analoghe campagne nel mondo del lavoro. Il gruppo di giovani che potrà lavorare al progetto non dovrà superare i 35 anni di età. Per le schede di scelta "8xmille" si può scaricare dal sito www.ifeelcud.it. I Caf delle Acli collaboreranno per l'attestazione di ricezione schede firmate. Per convincere le persone a firmare in favore della Chiesa cattolica ci sarà documentazione scaricabile dal sito "ifeelCUD". Venendo alle categorie dei premi previsti per le parrocchie: si va dal più piccolo (1.000-1.700 euro) per chi raccoglierà fino a 100 schede Cud. Dalle 100 alle 300 schede si sale con premio da 3.010 a 5.000 euro. Fino alle 800 schede il premio lievita da 5.510 a 10.500 euro. E ancora fino a 1.600 schede si arriva a cifre tra 11.010 e 19.000 euro. Infine, il premio

più alto riguarderà la parrocchia che raccoglierà da 1.601 schede in su: in questo caso il premio spazierà da 19.510 a 29.500 euro. Le schede Cud firmate dovranno essere certificate dai Caf Acli, come già accennato, e inoltre si potrà avere un bonus del 10% in presenza di un video premiato. Anche il pubblico iscritto al sito www.ifeelcud.it potrà dire la sua, votando i vari progetti che verranno caricati e la parrocchia che otterrà più voti del pubblico avrà diritto a un ulteriore premio di 1.000 euro. La giuria che valuterà i progetti sarà composta da Matteo Calabresi, direttore del Servizio Cei promotore, Grazia Ceconi, art director, e don Michele Falabretti, responsabile del Servizio Cei per la pastorale giovanile. All'Ufficio promotore del concorso sottolineano che questa iniziativa piuttosto complessa intende diffondere la consapevolezza dell'importanza di firmare in favore della Chiesa, per sostenere tramite l'8xmille i tanti progetti che la Cei porta avanti in Italia e nel mondo in favore di chi ha bisogno.



L'albero di Giuda

In quel tratto in cui via De Gasperi curva leggermente a sinistra ed è attraversata da via Marchetti e più avanti incrocia via Sanzio, il creato (la mano di Dio) offre un Albero di Giuda (Cercine siliquastrum) che ravviva il cuore (foto a sinistra), più avanti quando sta per uscire sulla rotatoria che unisce le vie: della Ricostruzione, Martiri della Resistenza e Tiziano, l'incuria dell'Amministrazione Comunale (la mano dell'uomo) ha perpetuato una usura disastrosa che appassisce la speranza (foto a destra). El Dingo



Strada dissestata

PARROCCHIA S. IPPOLITO - SAPPANICO

PELEGRINAGGIO ROMA 21 -23 MARZO 2014

“Ogni incontro con Gesù ci converte!”

Ogni incontro con Gesù ci riempie di gioia!”

E' Papa Francesco che in piazza S. Pietro, domenica 23 marzo, ci invita a ripetere, tutti assieme, queste frasi.

Siamo in tanti, la piazza è gremita e, per gli 11 ragazzi di Sappanico, queste frasi ripetute con il resto della folla, hanno un significato speciale.

Sono lì, a conclusione dell'ormai consueto pellegrinaggio, che don Bruno guida come preparazione alla cresima, che si celebrerà nella parrocchia di S. Ippolito (Sappanico) il 18 maggio. Gli 11 ragazzi sono accorsi là, sfidando la pioggia, scegliendo l'Angelus alla "visita devota allo stadio olimpico", come diceva il programma.

L'eucarestia, celebrata il mattino presto da don Bruno, nella cappella dell'alloggio "Bonus Pastor", era stata già una riflessione sulla scelta da fare. La lettura dal libro dell'Esodo chiedeva: "Il signore è in mezzo a noi SÌ o NO?" Quale risposta diamo noi che ci avviciniamo ad un appuntamento importante come quello della confermazione?

Percorrendo così, a ritroso, il pellegrinaggio iniziato venerdì 21 marzo con la partenza da Ancona, alla volta della Capitale, sulle orme di Pietro e Pao-

lo, questo cammino ha aperto ai ragazzi un mondo nuovo in cui la bellezza dell'arte e la cristianità li hanno resi un po' più consapevoli delle loro radici di fede.

Le quattro basiliche di Roma: S. Pietro, S. Giovanni in Laterano, S. Paolo fuori le mura e S. Maria Maggiore hanno suscitato un senso di grandezza mista a stupore e curiosità. Le immagini che hanno riempito i telefonini usati quasi esclusivamente per fissare lo splendore delle sculture dei soffitti delle maestosità mai viste, sono state una conferma al piacere di essere lì.

Seduti, al termine di ogni visita nelle varie cappelle, don Bruno ha guidato i pensieri perché diventassero spunto di riflessione; così, davanti alla tomba di S. Pietro, ricorda loro che sono venuti a prendere una missione, perché Gesù ci chiama per essere testimoni, nel mondo, del suo messaggio. Le catene di S. Paolo fanno pensare alle "debolezze" o "pigrizie" che ci incatenano e non ci lasciano vivere il messaggio più libero di Cristo perché possiamo, così, lasciare che sia Lui a vivere dentro di noi.

Nel Battistero più antico, a S. Giovanni in Laterano, la riflessione sul battesimo è d'obbligo: il rinnovo delle promesse, il 18 di maggio deve

trasformarci in uomini e donne "nuovi" perché l'impegno di un cammino sia, con l'aiuto dello Spirito, coraggioso, consapevole e forte.

Il gruppo nei tre giorni di marcia è stato partecipe, unito e allegro, anche se non sono mancati un paio di richiami sul valore del rispetto reciproco, che regge ogni sana relazione.

Ora di questa esperienza, appena conclusa, resta un'agenda, con le riflessioni scritte da ognuno di loro. Con gli occhi e la mente pieni e ricchi di immagini, di luoghi della "città eterna", che molti di loro non avevano mai visto, riassumo qui per concludere un cammino appena iniziato....

"E' stata una esperienza bellissima, indimenticabile!"

"Vedere Papa Francesco è stata un'emozione fortissima!"

"E' stata una preparazione alla cresima speciale ed unica"

"Don Bruno ci ha fatto capire quale stile, quale comportamento corretto deve avere il gruppo, per crescere meglio".

Così, a S. Maria Maggiore, a pochi passi dalla stazione Termini, prima della partenza, nell'ultima basilica visitata, sono rimaste le risposte di ciascun ragazzo nel silenzio della riflessione: "Gesù mi chiama ad essere il suo testimone. IO come rispondo?"

Francesca Manzotti



I giovani di Sappanico a Roma

L'ESTETICA SUI BANCHI

Al "Podesti-Calzecchi Onesti" di Ancona dimostrazione formativa di massaggio ayurvedico

Una lezione per chi "da grande" farà l'estetista. L'ha tenuta Rosella Ferretti, membro del direttivo degli Estetisti Confartigianato di Ancona e titolare del centro estetico Fata di Ancona, agli studenti del corso operatore del benessere settore Estetica presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Podesti - Calzecchi Onesti" di Ancona. Nel suo intervento formativo Rosella Ferretti ha sottolineato quanto professionalità, creatività, passione siano elementi fondamentali nel lavoro dell'estetista e dell'artigiano in genere. Molto atten-

ti ed interessati gli studenti durante la lezione.

In particolare la Ferretti ha trattato un argomento di grande interesse del settore: il massaggio ayurvedico. L'Ayurveda è una scienza olistica di medicina originaria dell'India: aiuta la persona a mantenersi in salute o, se malata, a guarire. Dopo una esaustiva relazione sull'argomento, la Ferretti ha operato una dimostrazione pratica di massaggio ayurvedico. La lezione al "Podesti - Calzecchi Onesti" di Ancona è una delle tante iniziative formative che la Confartigianato mette in campo per arricchire

l'offerta didattica delle scuole. La Confartigianato infatti è consapevole che i percorsi degli istituti superiori devono essere caratterizzati da un raccordo con la realtà sociale ed economica locale, attraverso relazioni con i soggetti presenti sul territorio. La collaborazione con gli Istituti scolastici garantisce quell'aggiornamento costante di cui la formazione curriculare scolastica necessita per fornire ai ragazzi competenze efficacemente rispondenti alle esigenze del mondo del lavoro e favorirne l'inserimento in azienda.

P. M.

CASTELFIDARDO

CENTRO CARITAS E MISSIONI

Da qualche settimana il Centro Caritas e Missioni di Castelfidardo si è trasferito, sempre nello stesso stabile di via Donizetti, adiacente la Chiesa delle Fornaci, dal piano terra al primo piano; tale nuova collocazione, in locali molto più ampi, che permetteranno anche di garantire una maggiore riservatezza, e luminosi, è stata resa possibile dalla disponibilità del parroco don Bruno Bottaluscio, in quanto i locali sono della Parrocchia "S. Stefano", e dall'aiuto di persone che hanno messo a dispo-

ni e/o di immigrati da lungo tempo nel nostro Comune.

Il Centro viene gestito da volontari in modo molto efficiente, con accuratezza, chiarezza, attenzione alle singole esigenze, alle evoluzioni dei bisogni delle famiglie e secondo criteri di rotazione degli interventi, tali da mettere tutti nelle condizioni di ricevere un aiuto, secondo priorità e necessità uguali per tutti. I volontari più assidui nella gestione del Centro, come affermano con franchezza e sincerità la Presidente e il personale direttivo, sono un po' avanti con gli anni



sizione gratuitamente le loro professionalità per effettuare quegli aggiustamenti tecnici necessari per rendere le stanze funzionali al nuovo utilizzo.

Il trasferimento permette al Centro di far fronte meglio alle esigenze dei richiedenti, che sono aumentate in modo vertiginoso. Infatti, ad oggi, i nominativi di persone che si trovano in difficoltà tali da dover chiedere un aiuto al Centro Caritas sono più di 1.800, cioè il 10% della popolazione residente, una percentuale incrementata molto, a causa della crisi economica che ha colpito molte famiglie, anche di italia-

e avrebbero bisogno di essere aiutati da persone di buona volontà giovani, sia per alleggerirli nelle incombenze, che sono comunque sempre tante e crescenti, che per preparare un naturale avvicendamento; d'altra parte, la solidarietà è un concetto che va oltre la religione e, come sappiamo, è alla base della nostra convivenza repubblicana; per questo, chi volesse rendersi utile in qualsiasi modo, non deve far altro che contattare il personale del Centro: ne riceverà beneficio prima per sé e, solo poi, ci sarà beneficio anche per gli altri.

Alessandra Scattolini

CARITAS DIOCESANA

EMERGENZE

È ormai tradizione della nostra Caritas diocesana di dedicare la raccolta di fraternità dell'avvento ad una realtà diversa dalla nostra. Stavamo ragionando su una possibile destinazione quando ci è arrivata la proposta di raccogliere fondi per l'emergenza Siria e Lampedusa. Ci siamo attivati subito. Ed è partito il manifesto ed il resto.

Dovevamo aspettare un po'. Di emergenze ce ne sono state diverse: Sardegna e Filippine. Abbiamo detto ai parroci: raccogliete e poi a Roma divide-

ranno. Nel ringraziare quanti hanno dato generosamente, vi comunichiamo i dati in nostro possesso. Ci sono parrocchie che hanno fatto tre raccolte ed altre che hanno, invece, privilegiato una proposta. Nel complesso si sono attivate numerose parrocchie, anche se non tutte, certe chiese ed alcuni privati. Abbiamo spedito a Caritas Italiana la somma di euro 29.400. La generosità è ancora di casa, nonostante i tempi non facili che stiamo vivendo.

Grazie.

Carlo Pesco



Il dramma della Sardegna

SULLE RETRIBUZIONI DEI MANAGER DI STATO

In questi ultimi tempi si è fatto un gran parlare delle retribuzioni dei dirigenti della Pubblica Amministrazione, così come di tutte quelle società che in qualche modo dipendono o fanno riferimento allo Stato. Il Governo sembra seriamente intenzionato ad abbattere in maniera consistente le retribuzioni di gran parte di questi manager, secondo il principio, così ci viene riferito dal premier Renzi, che in un momento di crisi così profonda e con le difficoltà che il nostro paese sta attraversando, non si possono più richiedere sacrifici ai cittadini, ormai stremati, ma ci si deve rivolgere alla classe politica e dirigenziale, che ha prosperato oltre il lecito in questi anni, ed è di fatto la responsabile prima del disastro finanziario del paese.

Ad accendere il fuoco della polemica e delle scontate rimostranze di gran parte dell'opinione pubblica ci ha pensato

l'ingegner Mauro Moretti, con le sue incaute esternazioni riguardo al suo stipendio, più che giusto ed adeguato rispetto alle sue capacità e responsabilità, secondo la sua opinione, che ha perfino ventilato di andare a lavorare altrove se la sua retribuzione fosse stata tagliata. Il problema delle retribuzioni dei grandi "commis" di stato, come vengono chiamati, così come quello delle migliaia di presidenti, consiglieri, amministratori delle varie società pubbliche, è una questione che sembra stare molto a cuore al capo del Governo. Dai suoi discorsi e dai suoi atti sembra seriamente intenzionato ad affrontarlo, così come non si era mai fatto in passato, ben conscio di andare incontro a prevedibili resistenze e contrapposizioni, da parte delle categorie che verranno penalizzate.

Gli italiani per abitudine consolidata sembrano non fidarsi mai delle promesse dei politici, troppe volte sono stati illusi,

ma ora forse, a giudicare dagli umori che si sentono in giro tra la gente comune, si è accesa una qualche speranza; tutti ormai si aspettano che si possa cominciare effettivamente a metter mano ai grandi problemi del paese, la disoccupazione giovanile, il disagio degli anziani, la mancanza di speranza sul futuro.

Auguriamoci che il tentativo di riforma dello Stato, con le correzioni e gli aggiustamenti che si decideranno di fare, vada nella direzione e nell'interesse dei cittadini. Tutti gli studiosi di materie economiche e sociali hanno sempre scritto e detto che l'Italia ha enormi potenzialità, ma sono venti anni che se ne parla, senza che nulla sia cambiato. Anzi, negli ultimi tempi siamo andati sempre peggio. Speriamo che dalle parole si possa passare finalmente ai fatti, per una sorta di giustizia, non di vendetta, a favore dei tartassati e diseredati contro quella che viene definita "la casta". Alcune considera-

zioni sono da fare riguardo il ruolo del dirigente pubblico e delle qualità che dovrebbe avere. Io sono sicuro che all'interno della pubblica amministrazione, così come nel mercato, esistono manager altrettanto bravi di quelli che sono ora a capo delle società pubbliche, persone giovani o anche meno giovani (perché non bisogna assolutamente pensare che chi non è più giovane è da rottamare), in grado di assumersi le gravose responsabilità di guidare aziende o enti importanti.

I talenti in Italia non mancano di certo, bisogna avere solo la voglia di valorizzarli. Mi piacerebbe anche che la scelta cadesse su persone che si sentissero gratificate per il fatto di ricevere uno stipendio alto (non certo come quello di Moretti, che non credo lascerà grandi rimpianti se decidesse di andare a lavorare all'estero) e che si sentissero onorate di poter svolgere un servizio a favore della collettività. Ecco, nella scelta

di questi manager la qualità, il substrato "etico" dovrebbe avere lo stesso peso delle capacità tecniche e strategiche. Bisognerebbe imporre il principio che si lavora per il bene del paese, e ricordare sempre che quando si spendono i soldi, non sono i propri, ma quelli degli italiani. L'immissione di persone nuove agli alti vertici dello stato avrebbe, oltre al risparmio, il benefico effetto di rompere lo stagnante conservatorismo e la manifesta autotutela della casta dominante, quel perverso effetto per cui a tutti i politici, ex politici, candidati non eletti, parenti di non eletti, è riservato un posto d'onore alla mensa dello stato. La tavola è ormai spoglia, il tempo è maturo perché questi personaggi si facciano da parte, ricevendo il giusto e non il superfluo, e lascino spazio a nuove persone e soprattutto ad un nuovo concetto di stato, pervaso di equilibrio, etica e giustizia sociale.

Daniele

QUANTO GUADAGNA IL CLERO?

Caro Direttore, ho intercettato dalle tante notizie che circolano sul web questa che di seguito vorrei segnalare ai nostri lettori per renderli edotti sulle chiacchiere che spesso circolano, nel nostro mondo e non solo, sugli emolumenti del clero in generale dei Vescovi, dei Cardinali e del Papa. L'articolo è del Messaggero che prendendo spunto dall'iniziativa dei parroci di Bergamo che hanno deciso di devolvere i loro mensili ai disoccupati del territorio elenca i "guadagni" del clero.

Un semplice prete prende circa mille euro netti al mese, poi vengono i parroci (che non possono guadagnare più di 1.200 euro al mese). I mensili dei sacerdoti e dei vescovi sono basati su una specie di punteggio che dipende dall'an-

zianità. I parroci con più esperienza possono arrivare fino a 1.200 euro al mese, mentre per i vescovi si arriva fino a 3.000 euro circa. Se un prete è anche insegnante di religione - spiega Il Messaggero - l'istituto versa solo la quota che manca per raggiungere il tetto stabilito dall'anzianità.

Più in alto si collocano gli arcivescovi capi di dicastero o di pontifici consigli: in questo caso, gli stipendi variano dai 3.000 ai 5.000 euro. Più in alto ancora i cardinali, che in media guadagnano circa 5.000 euro, a cui vanno aggiunte le offerte dei benefattori.

Delle pensioni si occupa il Fondo del Clero istituito presso l'Inps. Si tratta di solito di pensioni modeste, fatta eccezione per l'Ordinario Militare: 4.000 euro al mese, visto che que-

sto arcivescovo viene per legge equiparato a un generale di corpo d'armata con il relativo vitalizio accordato ai militari di quel rango.

Sul fronte papale, si sa che Benedetto XVI godeva di una rendita di 2.500 euro, più le somme per i diritti d'autore dei suoi tanti libri. Francesco, invece, non percepisce alcuno stipendio, pur avendo la facoltà di attingere liberamente all'Obolo di San Pietro (fondo dello Ior che raccoglie donazioni per sponsorizzare progetti benefici).

Ciò che è accaduto a Bergamo, dove gli 800 parroci della diocesi hanno deciso di devolvere interamente i loro mensili a favore delle famiglie bisognose, risponde agli inviti di Francesco a condurre una vita semplice aiutando il prossimo. L'idea

è venuta al vescovo Francesco Beschi, che a sua volta metterà sul piatto il suo stipendio di circa 2.600 euro. La diocesi ha già aperto un fondo destinato ai disoccupati cronici e a chi non riesce più a inserirsi nel mercato del lavoro. Già solo i parroci contribuiranno alla causa con 800.000 euro al mese.

Da quando è diventato Papa, Bergoglio ha fortemente incoraggiato comportamenti di questo genere, applicando anche una sorta di spending review vaticana. Innanzitutto ha abolito il tradizionale bonus per i dipendenti della Santa Sede durante la sede vacante e l'elezione papale (circa 1.000 euro

in più al mese). Poi ha bloccato gli stipendi di tutti i dipendenti, congelando scatti di anzianità e promozioni. Ha anche tagliato i gettoni di presenza dei cinque cardinali membri della commissione di vigilanza dello Ior (25.000 euro all'anno).

Credo che con questo articolo si chiarisca come un sacerdote guadagni quanto un comune operaio ed un Vescovo o un Cardinale molto meno di un sindaco di una grande città o dei Consiglieri regionali o dei Parlamentari.

Cosa ne pensa? E soprattutto cosa pensa dell'iniziativa dei preti di Bergamo?

Un abbonato e fedele lettore

LE IDOLATRIE TECNOLOGICHE

Venerdì 14 Marzo 2014, presso la Parrocchia di San Michele Arcangelo, vi è stato un incontro per i genitori con il presidente regionale dell'Associazione Italiana Ascoltatori Radio e Televisione (AIART), sul tema "Le idolatrie tecnologiche".

Il mestiere di genitore è sempre più difficile. Oltre a doverci confrontare con le tante problematiche relative al rapporto genitori-figli, che nell'attuale società contemporanea hanno il loro peso, un'importante questione è data dalla presenza delle moderne forme di comunicazione. Se un tempo per mezzi di comunicazione di massa intendevamo esclusivamente i giornali, la radio e la televisione, oggi lo scenario è completamente diverso, per non dire che ci troviamo di fronte ad un cambiamento continuo. Per questa ragione, quando ho saputo che la Parrocchia del Pinocchio aveva organizza-

to un incontro per i genitori con Lorenzo Lattanzi, presidente regionale dell'AIART, ho pensato di partecipare. L'incontro si è rivelato molto interessante, arricchito da filmati e schede che hanno avvicinato i genitori presenti al vivo delle questioni. La società sta cambiando, siamo da tempo entrati nell'epoca della globalizzazione e, in quanto genitori, non possiamo permetterci il lusso di conoscere marginalmente il mondo delle nuove tecnologie comunicative, che tanto appassionano i nostri figli: basta andare per la strada e constatare la presenza di tanti giovani chini sul telefonino di turno. O meglio, per me si tratta di un telefonino, ma in realtà abbiamo fatto la conoscenza del prodotto di una moderna tecnologia di comunicazione. Ma, vi prego, non fatelo sapere, altrimenti si potrà dire che sono un ignorante.

Massimo Cortese



RISPONDO VOLENTIERI

Rispondo volentieri a questa segnalazione perché si coniuga con quella dell'amico Daniele che commenta la cronaca che si è sviluppata in questi giorni sulle correzioni da apportare agli emolumenti dei manager di Stato che abbiamo messo in apertura di pagina. Non dico niente di nuovo, ma ribadisco quanto più volte asserito in incontri di vario genere laddove il discorso si andava articolando su questi temi. Uno di questi interventi l'ho fatto in occasione del Convegno diocesano del gennaio scorso.

1. Lo stipendio dei preti

Cosa vogliamo dire? È misero! Il prete trasmette valori importanti come l'amicizia, la solida-

rietà, il bene comune. Prepara e aiuta a crescere gli adolescenti e i giovani negli oratori e nei campi scuola. Ascolta l'anziano solo che ha bisogno di una parola di conforto, l'ammalato terminale che ha bisogno di sostegno, il cassintegrato e il disoccupato giungendo a fine giornata carico di problemi, di difficoltà, di preoccupazioni che se diventano personali non ha nemmeno nessuno con cui parlarne. La tranquillità per un pezzo di pane è il minimo che si possa offrire.

2. L'iniziativa del clero di Brescia

La Caritas e la Chiesa da sole non riusciranno mai a sconfiggere la povertà: stanno facendo

il massimo. Quando ero bambino, una sessantina di anni fa, la povertà esisteva davvero ed era rappresentata, all'apice, dalla fame, quella che avevamo dopo aver mangiato, non quella di oggi, che si ha prima di mangiare. La Caritas non esisteva, ma esisteva l'ECA l'Ente Comunale di Assistenza che gestiva la mensa dei poveri e l'elenco delle famiglie povere a cui dava qualche alimento. Nelle scuole i figli di famiglie bisognose potevano consumare un pasto caldo.

Allora io mi rivolgo ai cattolici impegnati in politica e dico coraggio, dateci una mano, usate la vostra intelligenza anche per aiutare chi è meno fortunato.

Il Direttore



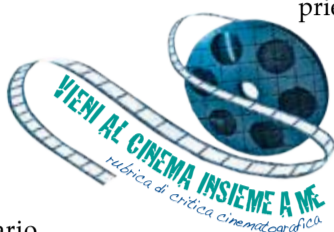
"LA LUNA SU TORINO"

(ITALIA - 2014)

"La luna su Torino" (Italia - 2014) - regia di Davide Ferrario, con Walter Leopardi, Manuela Parodi, Eugenio Franceschini, Daria Pascal Attolini

L'uomo, scriveva Nietzsche, è un animale non stabilizzato. Questo forse non è vero per tutti. Sicuramente è vero per i tre protagonisti di "La luna su Torino", che sono la personificazione della poetica più autentica di Davide Ferrario ("Anime fiammeggianti", "Tutti giù per terra", "Dopo mezzanotte"), quella che privilegia l'inconcluso, il non finito, l'ancora aperto al futuro. Vediamoli più da vicino. Ugo (Walter Leopardi) è quello che con un termine di moda potremmo definire un bamboccione: è un ricco sfaccendato con una passione smodata per Leopardi, i manga erotici e le donne, in particolare una, Maria, che ha preso in casa con sé. Maria (Manuela Parodi) lavora in un'agenzia di viaggi, ma non ha mai abbandonato la sua vita sedentaria se non con la fantasia. Cerca l'amore in tutti e costringe le amiche a frequentare sale cinematografiche in cui si proiettano romantici film muti. Infine Dario (Eugenio Franceschini) è uno studente di lettere che ha sposato il suo lavoro precario (lavora al bioparco) come se fosse quello definitivo.

E' anaffettivo e passa dal punto di vista sentimentale di fiore in fiore. In una Torino insolita e lunare i tre, che convivono assieme, sembrano accontentarsi di un'esistenza che ha fatto della provvisorietà la propria legge finché un mutuo non pagato non li costringe a fare i conti con se stessi, con le proprie idee e le pro-



prie passioni più profonde. Ma senza che si arrivi ad una conclusione univoca, ben definita. Ferrario, infatti, evita, e in questo caso in maniera più evidente del solito, le sceneggiature di principio. Meglio. Evita di rimanere incastrato nelle convenzioni realistiche.

Alle quali preferisce una leggerezza quasi calviniana. "Nel film non è che non si trattino temi importanti - ha dichiarato in una recente intervista - a cominciare dalla classica domanda su qual'è il nostro posto nel mondo.

Ma vorrei che il tono con il quale sono trattati fosse come la mongolfiera su cui sale Ugo ad un certo punto: una cosa ancora più leggera e inconsistente dell'aria, ma proprio per questo capace di volare in alto". C'è una parola che è stata quasi espulsa dal vocabolario artistico contemporaneo ed è "fantasia". Ecco, il cinema di Ferrario - e "La luna su Torino" in particolare - ha proprio questa capacità, quella di utilizzare la fantasia per riprodurre un mondo che è quello che conosciamo e insieme qualcosa di diverso, quasi il regista avesse la possibilità di vedere le cose secondo un punto di vista inedito. Capace di trasportarci in un universo magico. Affascinante. Ricco di sorprese.

Marco Marinelli
marco.marinelli397@virgilio.it

CONOSCERE PAPA FRANCESCO / 7



LA GIOIA DEL VANGELO



Ad una "nuova tappa evangelizzatrice", papa Francesco invita in *Evangelii gaudium* (tra le varie edizioni si può leggere quella pubblicata da San Paolo con introduzione di Marcello Semeraro). Questa Esortazione apostolica, che fa seguito alla XIII Assemblea generale ordinaria del Sinodo dei Vescovi sul tema "La nuova evangelizzazione per la trasmissione della fede cristiana", muove dalla convinzione che "il grande rischio del mondo attuale, con la sua molteplice ed opprimente offerta di consumo, è una tristezza individualista che scaturisce dal cuore comodo e avaro, dalla ricerca malata di piaceri superficiali, dalla coscienza isolata". Ed è un rischio che "anche i credenti corrono", per cui si trasformano in persone risentite, scontente, senza vita" (n. 2), "cristiani che sembrano avere uno stile di Quaresima senza Pasqua" (n. 6). Da qui l'invito a incontrare Cristo o lasciarsi incontrare da lui, perché "il Vangelo, dove risplende gloriosa la Croce di Cristo, invita con insistenza alla gioia" (n. 5), a riguadagnare quella "gioia che si vive tra le piccole cose della vita quotidiana, come risposta all'invito affettuoso di Dio nostro Padre" (n. 4). Una "gioia che non si vive allo stesso modo in tutte le tappe e circostanze della vita, a volte molto dure. Si adatta e si trasforma, e sempre rimane almeno come uno spiraglio di luce che nasce dalla certezza personale di essere infinitamente amato, al di là di tutto" (n. 6). Più specificamente, "la gioia del Vangelo che riempie la vita della comunità dei discepoli è una gioia mis-

sionaria" (n. 21). Per questo è necessaria "la Chiesa in uscita" (n. 24) che cioè non sia all'insegna della autopreservazione e della autoreferenzialità, ma sappia "prendere l'iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare"; ne consegue che "la Chiesa in uscita è una Chiesa con le porte aperte", cioè va "verso gli altri per giungere alle periferie umane" (n. 46). Ma questo -precisa papa Francesco- "non vuol dire correre verso il mondo senza una direzione e senza senso", vuol dire invece "guardare negli occhi e ascoltare" o "accompagnare chi è rimasto al bordo della strada" (n. 46). Si tratta allora di disporsi a "leggere nella realtà attuale i segni dei tempi"; a tal fine, in particolare "è opportuno ascoltare i giovani e gli anziani. Entrambi sono la speranza dei popoli". Infatti, "gli anziani apportano la memoria e la saggezza dell'esperienza", e "i giovani ci chiamano a risvegliare e accrescere la speranza" (n. 108). In ogni caso, papa Francesco già all'indomani della sua elezione esortava: "Non siate mai uomini e donne tristi!" e ricordava che "la gioia dei cristiani non nasce dal possedere tante cose, ma dall'aver incontrato una Persona, Gesù, e dal sapere che con Lui non siamo mai soli, anche quando il cammino della vita si scontra con ostacoli che sembrano insormontabili". E', questo, *Il Vangelo del sorriso* oggetto dell'omonimo volume edito da Piemme, per cui poi nella *Evangelii gaudium* (n. 109) papa Francesco invita ad essere "realisti, ma senza perdere l'allegria, l'audacia e la dedizione piena di speranza".

Giancarlo Galeazzi





Cerchiamo un progetto serio, che porti il sorriso tra la gente.

Partecipa al concorso ifeelCUD, puoi vincere fino a 29.500€ per un progetto di solidarietà. Scopri come su www.ifeelcud.it



Partecipare è semplicissimo. Insieme al tuo parroco, crea una squadra, raccogli le schede allegate ai modelli CUD e scrivi un progetto che abbia come obiettivo quello di migliorare la vita della tua parrocchia. Potrai vincere un contributo fino ad un massimo di 29.500€ per realizzare il tuo progetto di solidarietà. In più, se presenti anche un video, potrai ricevere un bonus del 10% sulla somma vinta. Partecipando, porterai un sorriso tra le persone a cui vuoi bene e contribuirai a sostenere anche i tanti progetti che la Chiesa cattolica porta avanti in Italia e nel Mondo.

Il concorso è organizzato dai Servizi C.E.I. per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica in collaborazione con il Servizio Nazionale per la Pastorale Giovanile della C.E.I. e con i Cai Anzi.



UFFICIO CATECHISTICO DIOCESANO

DON PINO PELLEGRINO A CROCETTE

Sabato 29 marzo si è svolta, come già avviene da diversi anni, l'assemblea dei Catechisti della diocesi di Ancona-Osimo. E, questa, un'occasione importante per verificare i metodi di catechesi che vengono adottati nelle varie Parrocchie, ma è soprattutto anche un momento di confronto proprio sul ruolo che riveste il catechista.

Quest'anno ci ha pensato don Pino Pellegrino ad illustrarci come muoverci in un mondo che cambia. E' quasi inutile presentare don Pino tanto conosciute sono le sue referenze e tanto vasta la sua attività di scrittore e conferenziere. Al suo attivo ci sono più di cinquanta pubblicazioni, la maggior parte su come organizzare il lavoro da catechista e come avvicinarsi ai ragazzi. Nel corso del suo intervento ci ha spiegato come fare.

Dopo il saluto iniziale in cui ha voluto ricordare che i trecentomila catechisti sono lo zoccolo duro della Chiesa italiana, è entrato nel vivo dell'intervento sottolineando diversi aspetti concreti, prima

i presenti che si sono lasciati condurre per mano nell'approfondimento dei temi.

Don Pino ha voluto sottolineare che con la nostra presenza noi emettiamo dei messaggi,

tutto ciò che è visivo e perciò dobbiamo tener conto che la loro attenzione è attratta al 60% dalla nostra gestualità e come si evidenzia per mezzo del sorriso, della tristezza ecc., dal



Don Pino e don Michele

emaniamo sentimenti di pace, odio, serenità, amore. Il fattore umano e la nostra disponibilità sono il mezzo per veicolare questi messaggi che vengono recepiti immediatamente dai ragazzi. Qui possiamo individuare diversi caratteri che compongono la figura del catechista: il carattere biofilo la

30%, dal tono della nostra voce se è urlata o soffice, se è aspra o dolce, se è convincente, e solo dal 10% da quello che noi diciamo. Le parole convincono i ragazzi quando fra la parola e gli atti c'è accordo, cioè quando noi siamo testimoni credibili.

Don Pino poi, ha suggerito come parlare ai ragazzi. Il linguaggio deve essere soprattutto visivo cioè usare paragoni, sfruttando i simboli, raccontando. Qui ha usato esempi derivati dalla sua esperienza cioè come raccontare fatti con un linguaggio semplice ed immediato facendo ben attenzione ad usare termini che possono essere compresi. Le preghiere stesse hanno molte volte dei termini che non sono più alla portata dei ragazzi. Qui don Pino ha voluto evidenziare come anche i testi di catechismo proposti dalla CEI abbiano bisogno di aggiornare il linguaggio e le proposte educative, trovando terreno fertile fra i catechisti che da tempo hanno difficoltà a portare ai ragazzi un testo che si presenta per iniziati e non per iniziandi. Al termine dell'esposizione si è levato un applauso fragoroso e lunghissimo, possiamo parlare di una standing-ovation, segno di quanto il contenuto della conferenza di don Pino sia stato accolto dall'assemblea. La S. Messa celebrata dal nostro Arcivescovo Edoardo ha concluso i lavori, con l'appuntamento al prossimo anno.

Leonardo Donati



Uno scorcio dei partecipanti

di tutto le competenze: competenza culturale, psicologica, metodologica. Usare tutti i linguaggi della catechesi: il linguaggio della presenza, della gestualità, il linguaggio musicale, dei colori, della parola, della drammatizzazione.

A questo punto don Pino ha utilizzato sull'assemblea dei catechisti i metodi da lui enunciati e con un linguaggio, frizzante, gioioso, preciso, intervallato da momenti di battute comiche, ha letteralmente catturato l'attenzione di tutti

persona che ama la vita, ha un atteggiamento incoraggiante e positivo; il carattere alocentrico colui che è centrato sugli altri, esprime simpatia e agisce con empatia entrando nella condizione dell'altro e assumendosi; il carattere ottimista e qui ha usato l'espressione: "non ha mai il torcicollo" cioè non si guarda mai indietro rimpiangendo il passato, ma il suo sguardo è rivolto al futuro.

Ha poi evidenziato che i ragazzi di oggi "sentono con gli occhi" cioè sono attratti da



I catechisti che hanno partecipato all'incontro

LA RIVISTA DEL P.T.M.

SACRAMENTARIA E SCIENZE RELIGIOSE

Il semestrale di "Sacramentaria e scienze religiose", così s'intitola, pubblica il suo quarantunesimo fascicolo, e si tratta di un volume di ben 260 pagine, ricco di contributi, quasi tutti opera di docenti del Polo teologico marchigiano della Pontificia Università Lateranense, e quasi tutti opera di laici marchigiani impegnati nella ricerca e nell'insegnamento. Pertanto ancora una volta questa rivista costituisce un utile strumento di aggiornamento per certi aspetti, e di approfondimento per certi altri, e coloro che sono interessati agli studi teologici potranno trovare in questo fascicolo apporti rilevanti sia in tema di teologia sacramentaria (che è la specializzazione dell'Istituto teologico marchigiano), sia in tema di scienze umane e religiose (privilegiate dagli Istituti superiori di scienze religiose impegnati nella rivista, cioè quelli di Ancona, Ascoli Piceno e Pesaro). Le due tematiche costituiscono le prime due sezioni, cui è da aggiungere una terza dedicata a recensioni e segnalazioni. Questa tripartizione favorisce la consultazione della rivista, che si apre con il consueto editoriale dell'arcivescovo Menichelli nella sua qualità di moderatore dell'ISSR di Ancona.

La prima sezione affronta la sacramentaria da diversi punti di vista: abbiamo così i saggi di Francesco Giacchetta sulla nuova evangelizzazione, a partire dalla "Gaudium et spes" e di Giancarlo Galeazzi su eucaristia e cittadinanza. Successivamente don Giovanni Varagona offre interessanti contributi per un progetto di catechesi per la iniziazione cristiana ad assetto gestaltico, anticipando alcune parti di una sua ricerca, che ora si trova pubblicata integralmente in un volume dal titolo "Con due colori" edito dalla Scuola a Indirizzo Pluralistico Gestaltico Integrato di Napoli. Due ulteriori articoli sono quelli di Fran-

cesca Benigni sulla formazione liturgica di Romano Guardini e di Mario Florio sulla teologia sacramentaria di Andrea Bozzolo.

Nella seconda sezione si prosegue nella pubblicazione di due dossier: uno dedicato a "prospettive sulla persona", con la relazione che Giacchetta tenne alla XVII Giornata filosofica trattando di politicità della persona come virtù sociale; e l'altro dedicato a "prospettive della famiglia" con la relazione di Giacchetta sulla sobrietà in famiglia come questione di stile, e con la comunicazione di Rita Mignani sulla autoeducazione degli adulti per una educazione consapevole dei giovani. Ulteriori contributi sono di Galeazzi, il quale pubblica due relazioni: una sul bene comune tenuta a Staffolo, e l'altra sulla memoria tenuta a Camerata Picena. Completano questa sezione due interventi: di Rosanna Marchionni sugli Istituti secolari, e di Matteo Lorenzetti sui luoghi dell'anima secondo James Hillmann.

Infine abbiamo la terza sezione, nella quale trovano posto non solo la presentazione di alcuni volumi (di storia delle religioni, di filosofia della religione e di poesia), ma anche alcuni testi occasionati da un convegno di Ancona ("Quale felicità" di Galeazzi) da un corso di formazione dell'ISSR di Ancona ("Formare artigiani di umanità" di Lorenzetti), da una tesi di laurea magistrale in scienze religiose ("Diventare donna, diventare uomo" di Roberta Gambella), da un seminario del MEIC a Fonte Avellana ("Corresponsabilità nella missione della chiesa locale" di Galeazzi) e da una mostra d'arte sacra ad Urbino ("Sacralità del corpo" di Lorenzetti).

Chi fosse interessato a questo fascicolo di "Sacramentaria e scienze religiose", in distribuzione in questi giorni, può rivolgersi alla segreteria di Ancona in via Monte Dago 87; tel. 071.891851.

REGIONE MARCHE

TURISTI RUSSI NELLE MARCHE

Tour nelle Marche per 25 operatori turisti. Ai tour operator sono state mostrate le bellezze del territorio ed è stata illustrata l'offerta turistica regionale. Ad accoglierli, il presidente della Regione e assessore al Turismo, Gian Mario Spacca.

"Le Marche e la Federazione russa vantano un rapporto di amicizia di lunga data - ha detto Spacca - Il turismo è uno dei veicoli che hanno consolidato tale rapporto. Non è un caso che il ministro russo del Turismo trascorra le proprie vacanze nella nostra regione, a San Benedetto del Tronto.

Merito della bellezza del territorio, dell'offerta culturale, delle tipicità enogastronomiche, ma anche delle strette relazioni che ci legano. Quest'anno - ha annuncia-

to Spacca - ci sarà un'offerta particolare. Siamo la regione della lirica, dei teatri. Chi acquisterà il biglietto per la stagione dello Sferisterio avrà quindi gratuitamente il visto della nostra Ambasciata.

Nel 2013 i turisti russi nelle Marche sono aumentati del 70%, grazie al nuovo volo aereo Ancona-Mosca: forte di questo risultato la Regione Marche e gli operatori incoming si sono presentati a Mosca in occasione della Fiera MITT (19/22 marzo 2014).

Molte le novità che presentate come la nuova guida alla vacanza al mare 2014 in lingua russa edita dalla Regione "Marche Mare. Per il 2014 sono previste le edizioni in lingua russa delle app Mare. Marche in blu e Made in Marche. Gusto a km0 e shopping di qualità.

OLTRE L'ANGOLO

BEATI I FURBI

Leggendo le note "beatitudinari" mi è venuto spontaneo aggiungere questa possibile, quanto improbabile, nuova proposta, quando Gaia (il nome è opportunamente di fantasia) mi ha riferito quanto le era capitato.

L'episodio mi ha riportato alla memoria un fatto che mi vede in parte interessato.

Esistono persone che, non avendo nulla da perdere, - nel senso più categorico - si danno da fare per approfittare degli altri.

PRIMO ESEMPIO

Si gira per la campagna e per il monte, si individuano ruderi, costruzioni isolate e si vede se sono frequentate. Se le apparizioni dei proprietari solo molto rare, si interviene. Si cambiano i lucchetti o le catene. Si lascia trascorrere del tempo e se il cambio resiste, per un certo periodo, si passa alla acquisizione. Si portano due testimoni e si va davanti al giudice per l'usucapione (sarebbe più esatto dire: carpione). E spesso riesce, specie se i testimoni sono opportunamente indottrinati e comprati e se il giudice è di ampie vedute.

SECONDO ESEMPIO

Avete una macchina che non vi serve più, soprattutto perché vecchiotta. Il meccanico vi dà poco o niente. La dovete rottamare: e questo vi costerà qualcosa. Si fanno avanti degli acquirenti che hanno fretta e

ve la valutano abbastanza.

Appuntamento al comune di Ancona per l'atto di vendita. Hanno fretta, pensate! Per questo non andiamo alla motorizzazione o da un'agenzia. Il comune ti fa risparmiare. L'atto è regolare, anche se andrà registrato.

Uscendo, ti chiedono la cortesia di poter utilizzare la tua assicurazione, per poter andare in agenzia a fare la nuova. Ti restituiranno il tagliando domani. Ti pagano il dovuto e partono a caccia del nuovo "pollo". E lo trovano in strada, facendosi tamponare apposta. Basta partire ad uno stop e dopo poco frenare. Ed il malcapitato che sta dietro lo investe e si prende tutta la colpa.

L'auto, già vecchia, viene rottamata. E pagherà il proprietario che se ne era liberato solo in comune, restituendo fino all'ultimo euro che aveva ricevuto.

Intanto i sinistrati vanno all'ospedale, si fanno prescrivere il collarino ed alcuni giorni. Avevano compilato la contestazione amichevole segnando anche che in macchina avevano dei beni, distrutti nello scontro. A dimostrazione di ciò, porteranno all'assicurazione dei preventivi riguardanti strumenti musicali d'epoca od oggetti d'antiquariato.

Con la speranza che gli enti pubblici possano, in qualche modo, intervenire, voi siate e state attenti anche quando andate per strada.

C. P.

Lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile

È stata fissata per il prossimo 6 aprile l'entrata in vigore del D. lgs. 24 marzo 2014, n. 39, recante norme per l'attuazione della direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile, che sostituisce la decisione quadro 2004/68/GAI". (La direttiva in realtà è la n. 2011/92/UE).

La novità è che i datori di lavoro debbono richiedere al lavoratore che opera con minori il certificato penale del casellario giudiziario che dimostri come il soggetto richiedente non abbia mai avuto a che fare con i reati di abuso e di sfruttamento sessuale dei minori e con la pornografia minorile.

La direttiva europea e la legge italiana scaturiscono dagli episodi di pedofilia che occupano le cronache nazionali.

Di fronte ad una legge così importante e, diremmo, necessaria ci sono alcune incertezze. Le incertezze riguardano il mondo del volontariato. I volontari rientrano nella normativa?

Per intenderci, essendo freschi del convegno dei catechisti, per questi, come per altri volontari che operano in parrocchia, il parroco deve richie-

dere il certificato penale?

Il datore di lavoro che non adempie all'obbligo è soggetto alla sanzione amministrativa pecuniaria con il pagamento di una somma da euro 10.000,00 a euro 15.000,00".

Sulla questione ha pubblicato una nota l'Osservatorio giuridico legislativo della CEI consultabile sul sito www.chiesacattolica.it



L'inizio della Via Crucis

POGGIO DI ANCONA

LA VIA CRUCIS SUL CONERO

Le 200 persone inizialmente previste per la Via Crucis organizzata dal Servizio di Pastorale Giovanile, sono più che raddoppiate. In 500, secondo i Carabinieri, hanno percorso il sentiero che dal Poggio conduce fino a Pian Grande, sul monte Conero.

Un grandissimo successo per l'Upg e per il suo neo incaricato don Samuele Costantini. Ma non un successo esclusivamente numerico: il percorso è stato ben preparato, la celebrazione partecipata e sentita, le meditazioni vere e concrete. Un momento di preghiera che ha davvero fatto sentire la comunità diocesana "una" e unita nella fede.

Per adattarsi al sentiero, la Via Crucis è stata ridotta a cinque stazioni.

«Quello che bacerò è lui; arrestatelo!» (Mt 26, 48). Ho ripensato allora a quanti gesti falsi riempiono la mia vita [...] il bacio di Giuda mi mette un po' a disagio. E mi interroga. Davvero non ho mai ferito qualcuno con la falsità di gesti e segni di amore e amicizia? Ho mai tradito la confidenza di qualcuno? Posso sentirmi davvero a posto,



La croce sui sentieri

pensando di non aver mai usato l'amicizia di qualcuno per raggiungere qualche scopo per poi disfarmi "dell'amico" perché non mi serve più?

«Allora gli sputarono in faccia e lo percossero; altri lo schiaffeggiarono, dicendo: 'Fa' il profeta per noi, Cristo! Chi è

che ti ha colpito?» (Mt 26, 68).

Quante volte le persone pensano di portare avanti giuste cause senza rendersi conto, osservandosi, di passare sulle vite degli altri [...] Cerchiamo, allora di riflettere sulla nostra vita e sulle scelte che quotidianamente facciamo, potremmo essere disposti in nome delle nostre ambizioni e dei nostri progetti a sacrificare la vita di un nostro fratello.

«E Pietro si ricordò della parola di Gesù, che aveva detto: 'Prima che il gallo canti, tu mi

perdono.

«Pilato, visto che non otteneva nulla, anzi che il tumulto aumentava, prese dell'acqua e si lavò le mani davanti alla folla, dicendo: 'Non sono responsabile di questo sangue. Pensateci voi!'» (Mt 27, 25). Il non decidere e il non prendere una posizione per paura di essere accusati di aver agito male, significa rimanere inerti rispetto alla storia, volendo in qualche modo aggirare una responsabilità, atteggiamento che



Giovani davanti alla chiesa del Poggio

rinnegherai tre volte'. E, uscito fuori, pianse amaramente» (Mt 26, 75). Quella volta in cui ci hai teso la mano a chiedere una

a volte può provocare conseguenze da cui non si torna indietro e dagli effetti irreversibili.

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?». Gesù di nuovo gridò a gran voce ed emise lo spirito» (Mt 27, 50). Dire che Gesù è inchiodato in Croce ci interessa, ma non siamo noi a soffrire. Al limite lo compiangiamo un po'. Ma anche noi non dobbiamo dimenticare che abbiamo fra le mani le "nostre croci" [...] Se abbiamo il coraggio di dire: "Quella ferita è mia. Quella croce è mia [...] l'uomo vecchio è morto: siamo morti! Siamo passati dalla vecchia storia di egoismi, di giudizi, del dare importanza solo a noi stessi, ad una condizione nuova.

Un sentiero comunque lungo e in salita, ma che ha fatto sperimentare fino in fondo - con il corpo e con lo spirito - la fatica e la bellezza di camminare dietro a Cristo. Al termine della celebrazione, anche le parole del vescovo Edoardo sono arrivate al cuore dei giovani presenti: "Non rifiutate la croce, non credete ad una società che ci convince che tutto deve essere perfetto nella nostra vita".

Quando si rifiuta la croce, ci si condanna all'infelicità perché non si vive più nella realtà e nella verità, ma in un mondo che inganna e ci fa essere quello che non siamo. "Ma ricordatevi sempre - ha continuato il Vescovo - che non esiste solo la croce. Gesù è risorto, e voi dovete essere testimoni di questa immensa speranza".

E la prossima occasione per manifestare la gioia della Pasqua sarà sabato 12 aprile ad Ancona, quando si celebrerà la Giornata Mondiale della Gioventù. "Fateci vedere e fateci sentire che si siete!", ha concluso il Vescovo. L'appuntamento è alle 17.00 in piazza Roma.

Anna Bertini

MACROREGIONE ADRIATICO IONICA

COESIONE E INTERCETTAZIONE DI FONDI COMUNITARI - III

di Maria Pia Fizzano

Accompagnati da Michele Brisighelli, Segretario del Forum delle Città dell'Adriatico e dello Ionio, proseguiamo il nostro viaggio alla scoperta della Macroregione Adriatico-Ionica.

Avv. Brisighelli, i territori di Italia, Albania, Bosnia-Erzegovina, Croazia, Grecia, Montenegro, Serbia e Slovenia si uniranno nella Macroregione Adriatico-Ionica: saranno gli unici a cogliere l'opportunità offerta dalla politica di coesione territoriale dell'Unione Europea (UE)?

In realtà stiamo parlando della terza strategia macroregionale UE: la Macroregione Adriatico-Ionica è stata già preceduta da altre esperienze macroregionali quali quella danubiana e baltica, mentre altre in questo momento stanno partendo come progetti. Ci sono votazioni su votazioni degli organismi UE prima di ottenere l'ok definitivo: speriamo che entro l'autunno 2014 la macroregione Adriatico-Ionica sarà formalizzata. La politica regionale della Commissione Europea ha già ottenuto risultati positivi con l'avvenuta costituzione delle Macroregioni del Mar Baltico (che coinvolge otto Stati dell'UE aperti alla cooperazione con Paesi limitrofi come la Norvegia), e del Danubio (che interessa nove Stati membri UE e cinque Paesi non UE). La definizione dell'Unione Europea di macroregione fa riferimento a un'area comprendente un certo numero di territori associati per una o più caratteristiche e problematiche che possono essere di tipo geografico, culturale, economico, sociale e ambientale. Come abbiamo già sotto-

lineato la storia centenaria dei popoli di tutta l'area adriatico-ionica rientra proprio in una dimensione che è geografica e culturale, economica e sociale, oltre che ambientale: non c'è dubbio. Successivamente a questo è scaturita una seconda definizione di macroregione, che ne delinea i tratti come uno strumento di cooperazione territoriale orientato alla ottimizzazione dei fondi comunitari, ovvero uno strumento per ottenere più efficacia ed efficienza attraverso il coordinamento delle azioni di cooperazione dei partners aderenti nell'ambito delle regole stabilite da Bruxelles. Nei due significati complementari si chiarisce come entrando nella Macroregione Adriatico-Ionica questi Paesi potranno godere di una maggiore prosperità economica e sociale e trarranno beneficio da un utilizzo ottimale e mirato dei finanziamenti europei intercettati. In questo senso gli otto Paesi, tra cui l'Italia, che si stanno preparando nella costituzione della terza macroregione si dotano di una strategia sui quattro asset specifici che li accomunano e che abbiamo già tratteggiato: lo sviluppo dell'economia del mare (blue economy), le connessioni infrastrutturali e i trasporti, l'ambiente e la tutela degli ecosistemi marini e costieri, il turismo inteso come turismo-cultura. Su ciascuna di queste quattro specifiche abilità gli otto Paesi della Macroregione Adriatico-Ionica acquisiranno una elevata capacità al fine di radunare fondi comunitari, con l'elaborazione di progetti che avranno una forza ed una efficacia senz'altro maggiore rispetto ad altri microprogetti.

(3- continua)

FILOTTRANO

EGREGIO CLIENTE ABBIAMO DECISO...

Accogliamo, come cittadini e come cristiani, una bella provocazione che ci giunge da una locandina affissa da qualche tempo sulle vetrine di alcuni punti vendita del panificio "Fior di grano".

-Egregio cliente, abbiamo deciso (finché ci riusciremo) di tenere chiuso la domenica perché... - esordisce il cartello e prosegue argomentando su tre punti: ridare valore al giorno di festa, stare con la famiglia nell'unico giorno in cui i figli non sono a scuola, anteporre le persone alle leggi di mercato. La titolare Orietta Stacchiotti è ben lieta dell'interesse suscitato e ci spiega che la metà della loro produzione è destinata ai centri commerciali, i quali fino a non molto tempo fa aprivano la domenica secondo un calendario stabilito da una regolamentazione regionale; ora, con la liberalizzazione selvaggia messa in atto dal governo Monti, occorre comunque tenere fede agli accordi precedenti, ma con l'aggravio di lavorare tutti i festivi.

Un discorso a parte meritano i due punti vendita nelle località turistiche, nelle quali l'apertura domenicale è consuetudine consolidata e qui non messa in discussione. - In tutti gli altri punti vendita, contrariamente

alle altre realtà del territorio, ci ostiniamo a rimanere chiusi, nonostante sarebbe economicamente più conveniente il contrario - afferma la titolare e conclude: -Anche se è solo una goccia nell'oceano, non possiamo astenerci di manifestare i valori in cui crediamo-, valori richiamati nel cartello esposto, in cui coraggiosamente si parla della domenica anche come giorno per il Signore e di tempo per andare a messa.

Ci sembra un bel segnale che accogliamo e riproponiamo all'attenzione di tutti, operatori e cittadini, credenti e non, perché con comportamenti responsabili e scelte consapevoli possiamo determinare, nel prossimo futuro, un benessere più a misura d'uomo.

Giordana Santarelli



La vetrina del negozio alla domenica

70 ANNI DI FIDUCIA VOLONTÀ ESPERIENZA AMICIZIA IMpegno VALENTIA

CENTRO SPORTIVO ITALIANO

PAPA FRANCESCO INCONTRA LE SOCIETÀ SPORTIVE

In occasione del 70° del CSI le società sportive sono convocate in Piazza San Pietro per fare festa con il Santo Padre

Piazza San Pietro, 7 giugno 2014

*Cassa Rurale ed Artigiana
"S. Giuseppe" - Credito Cooperativo - Camerano - An*

CAMERANO SEDE
Via Mons. Donzelli 34/36
Tel 071 730181

CAMERANO AGENZIA I
Piazza Roma 7
Tel 071 7301880

CASTELFIDARDO
Piazza Murri 2/A
Tel 071 7823285

LORETO
Piazza Leopardi 19/23
071 7501129

MARCELLI
Via Litoranea, 66
071 7390621

OFFAGNA
Via dell'Arengo 77/79
Tel 071 7108628

OSIMO CENTRO
Via C. Colombo, 118
Tel 071 7133102-114

OSIMO ASPIO
Via A. Volta, 1/A
Tel 071 7108628

SIROLO
Via Vivaldi, 6
Tel 071 7360012

www.camerano.bcc.it

PARROCCHIA CRISTO DIVINO LAVORATORE

LA NOSTRA CARISSIMA RITA E' TORNATA IN CIELO

Una grave perdita anche se vissuta con la speranza della fede, per la Parrocchia di Cristo Divin Lavoratore di Ancona, con la scomparsa della signora Rita, una "piccola grande donna" che per quasi 30 anni ha donato pienamente la sua vita per la famiglia e per la nostra comunità parrocchiale. Rita è stata la responsabile della CASA DELL'OSPITALITÀ che ospita da tanti, tanti anni i parenti degli ammalati che vengono da tutta Italia per farsi curare negli Ospedali della nostra città. Per tutti questi anni si è presa cura della casa parrocchiale dove è venuta a vivere, rendendola accogliente per tutti, prendendosi cura di Don Giancarlo per il quale è stata una sorella, una madre, un dono di Dio.

Cosa muoveva Rita in questo suo donarsi: una bella fede, una costante preghiera, l'incontro quotidiano con Gesù nella Messa, la bellezza di appartenere ad una comunità e la gioia di donare tutta se stessa per il bene degli altri ed in modo particolare per coloro che erano nella sofferenza. Un brutto male, a 78 anni, ha vinto purtroppo sulla sua determinazione, sulla sua grinta nel lottare a tutti i costi per debellarlo. Una malattia vissuta con fede, una malattia vissuta quasi fino

agli ultimi giorni (pur con tanta debolezza) continuando a portare avanti il suo essere "al servizio" del prossimo. Pur sapendo che le cose si stavano aggravando ho desiderato, con tutto il cuore e chiesto al Signore che succedesse il miracolo, un miracolo in cui tutti abbiamo spe-



Rita Vatri

rato. Sono spaesato Rita, so che dobbiamo leggere le cose alla luce della nostra bella fede cristiana e lo faccio, trovandoci consolazione e speranza, ma credimi mi sento smarrito. Penso che mancherai anche al tragitto di strada tra la nostra parrocchia e l'Ospedale di Torrette o al Salesi, o all'Inrca, per le migliaia di volte, che con la tua macchinetta, un po' scassata, hai portato o sei andata a prendere gli amici della Casa dell'Ospitalità, per non farli strapazzare a pren-

dere l'autobus o per andarli a consolare, o a fargli compagnia, affiancandoti continuamente ai loro parenti.

Con te se ne va un pezzo "bello" della nostra esistenza e della nostra comunità perché le cose pratiche andranno avanti e si risolveranno, ma senza di te non sarà più come prima. Un pensiero alla tua bella famiglia, un grande grazie ai tuoi figli, a tua nuora, alle tue nipoti e pronipoti, tutti stupendi per come ti hanno amato, coccolato e custodito fino all'ultimo istante, improvvisandosi infermieri, medici e tanto altro pur di incoraggiarti e darti la possibilità (a cui tenevi tantissimo) di passare in Paradiso stando distesa sul tuo letto di casa. Noi Rita continueremo a star loro vicino e ad amarli. Ma il tuo pensiero sono sicuro è anche un altro soprattutto e vorresti dirci: custodite don Giancarlo, caro a te e a tutti noi: lo hai custodito con tanta delicatezza e dedizione e ti assicuriamo che lo custodiremo con la stessa tenerezza e attenzione che gli hai donato tu. Da parte tua continua a custodirci, ad amarci dal Cielo, chiedendo al Signore che possiamo essere sempre degni della nostra vocazione cristiana, proprio come lo sei stata tu.

PIERO diacono

QUALCHE COSA DI BUONO



Don Carlo Gabbanelli intervista il diacono Edvaldo

QUEIMADAS marzo 2014 - Si chiama Edvaldo Silva Pinho, ha 26 anni, è diacono della diocesi di Bonfim, in Brasile.

È nato a Queimadas e sarà ordinato sacerdote a giugno p.v. Una vita normale: fino ai 18 anni, studente nelle scuole di Queimadas, poi decide di seguire la via verso il servizio sacerdotale. Difficoltà economiche: la famiglia povera. La comunità parrocchiale si impegna ed anche il Centro Missioni Osimo trova qualcuno che lo aiuta.

Studia per sei lunghi anni in un seminario di S. Paulo.

Il 24 gennaio 2014 viene ordinato diacono insieme ad altri sei giovani della sua diocesi.

Ora svolge il proprio servizio nella parrocchia di Itiuba, cura la pastorale giovanile della diocesi, sta preparando la documentazione del patrimonio immobiliare della diocesi di Senhor do Bomfim.

È venuto a trovarci a Queimadas nel mese scorso.

Ha voluto ringraziare anche tutti noi che lo abbiamo sostenuto in questi anni e dimostra la sua gratitudine. Don Carlo e amici di viaggio

PRESENZA RITORNERÀ NELLE VOSTRE CASE E NELLE VOSTRE CHIESE DOMENICA 4 MAGGIO



L'Agenda pastorale dell'Arcivescovo

Lunedì 14 Aprile

ANCONA - Centro Caritativo B. Giovanni Paolo II (Via Podesti)

Ore 16,30 - Celebrazione S. Messa.

Martedì 15 Aprile

FALCONARA M.MA - ore 16,30 Raffineria API. Celebrazione S. Messa.

Mercoledì 16 Aprile

ANCONA - ore 18,00 Istituto Saveriani.

Ritiro cresimandi parrocchie S. Sabino e S. Marco di Osimo.

Giovedì Santo 17 Aprile

ANCONA - ore 10,00 Cattedrale S. Ciriaco S. Messa Crismale.

ore 18,00 S. Messa in "Coena Domini".

Venerdì Santo 18 Aprile

ANCONA - ore 17,00 Cattedrale S. Ciriaco

Celebrazione della Passione del Signore Gesù.

- ore 18,30 Via Crucis cittadina (Cattedrale - Piazza Plebiscito).
- OSIMO - ore 21,00 Conclusione Processione del "Cristo morto".

Sabato Santo 19 Aprile

ANCONA - ore 22,00 Cattedrale S. Ciriaco.

Veglia Pasquale con rito del Battesimo.

Domenica 20 Aprile - Pasqua di Resurrezione

OSIMO - ore 9,30 Casa di riposo "Recanatesi"

Celebrazione S. Messa.

- ore 11,00 Concattedrale S. Leopardo.

Celebrazione S. Messa.

ANCONA - ore 18,00 Cattedrale S. Ciriaco.

Celebrazione S. Messa.

Martedì 22 Aprile

CAMERANO - ore 19,00 Parr. Immacolata Concezione

Incontro con i cresimandi e genitori.

Mercoledì 23 Aprile

MORROVALLE - ore 21,00

Incontro sulla famiglia.

Venerdì 25 Aprile

Celebrazione della S. Cresima a:

OSIMO - ore 9,00 Parr. S. Sabino

ore 11,00 Parr. S. Marco

FILOTTRANO - ore 16,30 Parr. S. Maria Assunta

Sabato 26 Marzo

CAMERANO - ore 17,00 Parr. Immacolata Concezione

Celebrazione S. Cresima.

Domenica 27 aprile

ROMA - Celebrazione solenne del S. Padre per la

canonizzazione

di Papa Giovanni XXIII e Giovanni Paolo II.

Giovedì 1 Maggio

ANCONA - ore 9,00 Parr. S. Giuseppe lav. (Aspio)

Celebrazione S. Cresima.

Ore 11,00 - Campo sportivo dell'Aspio.

Festa del lavoro con le ACLI - Celebrazione S. Messa

Venerdì 2 Maggio

OSIMO - ore 17,30 Auditorium della Basilica San Giuseppe da

Coperlina "Giornate dell'anima": "Antidoti ai mali dell'anima"

Domenica 4 Maggio

Festa di S. Ciriaco - Patrono di Ancona

Cattedrale S. Ciriaco:

- ore 11,00 Concelebrazione presieduta dal Nunzio Apostolico

in Italia / S. Marino

S. E. Mons. Adriano BERNARDINI.

ore 18,00 Concelebrazione presieduta dall'Arcivescovo.

SIGNORA disponibile ad accompagnare, con auto propria, con il solo rimborso delle spese di carburante, persone anziane per ogni necessità - escluso il lunedì - cell. 3311181827 - 071 55401

SIGNORE disponibile ad accompagnare, con auto propria, persone anziane per ogni necessità cell. 3355392595, chiedere di Fausto

L'avvocato Emanuele Di Biagio, Patrono Stabile del Tribunale Ecclesiastico Piceno, sarà presente nella nostra Diocesi, nei locali del Consultorio familiare in Piazza Santa Maria della Piazza, 4 nei giorni di Mercoledì 14 maggio e 18 giugno.



Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

Cattolica Assicurazioni - Cattolica Previdenza
Agente Generale di Ancona - Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031

Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198

Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639

e-mail info@capogrossi.com

Pellegrinaggi dipregiera 2014

► Su richiesta, è possibile prenotare viaggi personalizzati per parrocchie, associazioni, gruppi, con partenze anche dall'aeroporto di Ancona. Chiedete in Agenzia. ►

LE NOSTRE METE

▲ TERRA SANTA

■ GUADALUPE

◀ LOURDES

■ FATIMA

■ SANTIAGO DE COMPOSTELA

■ POLONIA

■ MEDJUGORIE

...E TANTI ALTRI...



SHALOM Viaggi s.r.l.
www.agenziaipellegrinaggisngiuseppe.it
info@agenziaipellegrinaggisngiuseppe.it
Via Marconi, 28/30/32
60020 Camerata Picena (AN)

Tel: +39 071 22 16 143
+39 071 22 16 101
+39 071 22 16 102
Cell: +39 345 50 73 303
Fax: +39 071 74 50 140



CONVEGNO DI GORIZIA

CON LE RADICI NEI TERRITORI LANCIARE PONTI ALL'EUROPA

Se n'è discusso nel corso del convegno promosso a Gorizia dal settimanale cattolico "Voce isontina", in collaborazione con la Fisc e la Cei. I giornali "vicini alla gente" possono interpretare, in maniera originale, una sorta di "principio di sussidiarietà informativa", portando nelle case dei lettori quell'Europa così apparentemente lontana e che invece è ormai parte della nostra vita quotidiana

Dire Europa per dire confini superati, muri abbattuti, frontiere dilatate. Anche questa è una visione - non certo l'unica - della costruzione europea, che a partire dalle prime Comunità economiche (Ceca, Cee), negli anni Cinquanta del '900, ha via via preso forma, accrescendo il numero dei Paesi partecipanti, la popolazione, le competenze delle istituzioni che hanno sede a Bruxelles e Strasburgo. Una Unione europea particolarmente sotto pressione in questi anni di crisi economica, cui è corrisposta una crisi politica che ha però avuto un effetto collaterale significativo: costringere la stessa Ue e i suoi Stati membri a una sorta di esame di coscienza, con una rilettura dei pilastri che reggono l'architettura comunitaria e della stessa identità del "soggetto Europa".

Ma questo complesso processo di revisione-rilancio, tuttora in corso e dagli esiti non scontati, sembrerebbe procedere senza il pieno coinvolgimento dell'opinione pubblica, della società civile, con il rischio di approfondire quella distanza tra cittadini e istituzioni europee da più parti denunciato. È il "gap democratico" imputato al processo di edificazione dell'Europa unita e che, per ovvie ragioni, chiama in causa i mass media. Sono infatti giornali, televisioni, radio, siti internet che hanno il compito di informare sulla vita politica, sia essa locale, nazionale o europea: è mediante gli strumenti

della comunicazione sociale che il singolo cittadino può seguire il dibattito politico, le decisioni assunte nei "palazzi" del potere, informarsi per giudicare, conoscere per poter essere protagonista della vita democratica.

A questo proposito è convinzione diffusa che l'informazione a disposizione dei lettori italiani sulle vicende europee sia molto modesta, frammentaria, incompleta, troppe volte marcata da pre-giudizi e da uno strisciante messaggio euroscettico.

Così è difficile rendersi conto del lavoro svolto da Commissione, Parlamento e Consiglio Ue; comprendere la direzione che assumono le politiche comunitarie; valutare gli innumerevoli progetti Ue in corso di realizzazione nelle sfere di sua competenza; verificare i risultati della complessiva azione Ue. Quando, tra 50 giorni, gli elettori dovranno esprimere il loro voto per il nuovo Parlamento europeo, sulla base di quali informazioni potranno scegliere i loro rappresentanti, tenuto anche conto che la campagna elettorale rischia di svolgersi, come avvenuto in passato, non attorno a una seria discussione politica sull'Europa ma sulle beghe e le contrapposizioni nazionali?

Anche di questo si è discusso nel corso del convegno promosso a Gorizia dal settimanale cattolico "Voce isontina", in collaborazione con la Federazione italiana dei settimanali cattolici e con l'Ufficio naziona-

le per le comunicazioni sociali della Cei.

Una tre-giorni non a caso intitolata "Europa e confini", che ha analizzato nel corso di una tavola rotonda il tema "In Europa da giornalisti cattolici". Ne è emerso il convincimento che il deficit informativo esiste, eccome, ma che esso possa essere colmato anche grazie al contributo dei giornali del territorio quali sono i settimanali diocesani, vicinissimi - per loro storia e vocazione - ai lettori, alle famiglie, ai soggetti vivi delle città e regioni italiane. Giornali radicati nella comunità cristiana, interpreti delle specificità territoriali del Bel Paese, senza per questo cadere

nella tentazione dei particolarismi che attraversano la Penisola. Giornali capaci di essere, al contempo, "di confine", nel raccontare una determinata e circoscritta realtà diocesana, e al contempo "ponti" fra la realtà locale e quella più ampia, facendo proprio quell'universalismo che è un tratto caratterizzante la fede cristiana.

Tale capacità di tenere le radici ben salde nelle città per poi alzare gli occhi verso orizzonti più distesi, sarebbe posta efficacemente al servizio di quella costruzione europea resasi necessaria nel secondo dopoguerra per ridare pace e sviluppo all'Europa, continente che oggi - è sotto gli occhi di tutti - ha

ancora bisogno di pace e di sviluppo.

Un'Europa che ha sempre avuto dalla Chiesa cattolica un'attenzione benevola e forti incoraggiamenti. I settimanali diocesani possono essere, con il loro compito informativo, parte viva di quella "Ecclesia in Europa" tratteggiata da Giovanni Paolo II con la sua esortazione apostolica del 2003. I giornali "vicini alla gente" interpreterebbero in tal senso, e in maniera originale, una sorta di "principio di sussidiarietà informativa", portando nelle case dei lettori quell'Europa così apparentemente lontana e che invece è ormai parte della nostra vita quotidiana.

MAESTRE PIE VENERINI

SETTIMANA DELL'EDUCAZIONE

Gran finale, sabato 5 aprile, alla Settimana dell'Educazione organizzata dalle Maestre Pie Venerini, settimana quasi interamente dedicata a ricordare ed esaltare il senso che la fondatrice dell'Istituto, Santa Rosa Venerini, diede alla parola 'educazione'. Suor Maria Pucciarelli, Preside dell'Istituto, sintetizza così il significato di queste intense giornate di riflessione e di festa: "Il messaggio principale che emerge è quello di *educare per liberare* e questo vale sia per i ragazzi che per i genitori, che devono sapersi liberare da tante sovrastrutture che hanno fatto perdere alle generazioni moderne l'identità vera della vita. L'insegnamento principale che vogliamo dare ai nostri ragazzi è quello di aiutarli ad essere se stessi, cioè riuscire a capire quello che la vita offre, ma saper fare una scelta positiva per essere persone vere, autentiche". Sabato mattina la giornata si è aperta con un incontro dei genitori, docenti e studenti in palestra per la presentazione dei lavori del "Venerini Day". Ospite d'onore l'arcivescovo Edoardo Menichelli. Nel pomeriggio alle 16.00, sempre in palestra, un emozionante raduno di ex studenti, alcuni ormai genitori a loro volta, giunti con le loro famiglie. Un'aria di nostalgia e

commozione ha coinvolto tutti nel vedere il filmato che ha ripercorso le tappe più significative dell'Istituto attraverso le immagini dei lavori teatrali di ogni fine anno dal 1991 al 2013. Don Fausto Focosi, parroco di San Giuseppe Moscati e ospite abituale a molte feste e celebrazioni delle Pie Venerini, con il suo stile originale e accattivante è riuscito a coinvolgere la frizzante platea di giovani invitandoli a scrivere su post-it di due colori diversi le differenti parole per esprimere da una parte i valori che la famiglia e la scuola hanno loro trasmesso e che sono diventati i loro punti di riferimento, e dall'altra i disagi, i rischi, i problemi che rendono la loro vita più difficile non solo dal punto di vista pratico, ma anche idea-

le. Da questo 'gioco' sono nate molte riflessioni e spunti di lettura del complicato mondo di oggi attraverso le pagine sempre vive e attuali del vangelo, di cui don Fausto ha letto un breve passo. L'insegnante Simone Levantesi ed alcuni ex studenti hanno letto le preghiere e le poesie più significative scritte nel corso degli anni dagli stessi alunni. L'insegnante di Educazione Musicale Lucia Galli ha accompagnato alla pianola i canti dei ragazzi. Buffet finale con dolciumi vari per condividere come sempre anche la convivialità spensierata e serena di una scuola che in realtà è per genitori e ragazzi soprattutto una grande casa accogliente dove si insegna cultura ma soprattutto vita, fede, cuore. (Cinzia Amicucci)



Il Vescovo mentre parla agli alunni delle Pie Venerini

DUE PAPI SANTI CONTINUA DA PAGINA 1

I mass media tradizionali, stampa, radio e tv, saranno comunque presenti in massa. Sono già registrati oltre 400 giornalisti di testate di tutto il mondo e si allestirà uno speciale "media center" nell'atrio dell'aula Paolo VI, che potrà ospitare centinaia di operatori.

Le iniziative a Roma e a Bergamo.

Le due città e diocesi più coinvolte in questa canonizzazione, Roma e Bergamo, hanno presentato le proprie iniziative. Per la capitale sono stati annunciati un incontro di preparazione per i giovani martedì 22 aprile nella basilica di S. Giovanni in Laterano e una "notte bianca di preghiera" sabato 26 (dalle ore 21, previsti i confessori) in una decina di chiese del centro. Ne ha parlato oltre al card. Vallini anche monsignor Walter Insero, incaricato per le comunicazioni del vicariato. La diocesi di Bergamo, come ha invece spiegato il segretario generale, monsignor Giulio Dellavite, realizzerà alcune "opere-segno" di carità in memoria sia del "proprio Papa Giovanni XXIII" sia di Giovanni Paolo II, stanziando cifre considerevoli. Si tratta di una scuola edile ad Haiti (800mila euro), il supporto alla parrocchia di Shengjin in Albania (600mila euro) per una nuova chiesa e centro pastorale, una casa di accoglienza per poveri a Bergamo (600mila euro e 300mila all'anno per la gestione), il sostegno al fondo "famiglia-lavoro" (600mila euro), la nascita di un secondo

fondo "famiglia-casa" (3 milioni di euro in due anni), il tutto finanziato dalle donazioni e vendendo immobili di proprietà. Infine verranno istituite borse di studio per giovani 18-35enni. Per dare il buon esempio, ai preti bergamaschi il vescovo, monsignor Francesco Beschi, ha chiesto di devolvere una loro mensilità.

Niente biglietti o "pass". Per quella che è stata definita una "festa della santità", un "grande evento spirituale" per onorare "due giganti della fede", la partecipazione dei fedeli sarà libera: non sono previsti biglietti o particolari permessi di accesso. Chi vorrà partecipare dovrà arrivare presto, perché si prevedono alcune centinaia di migliaia di persone e piazza San Pietro e via Conciliazione potrebbero riempirsi presto, sin dalla prima mattina. C'è la "possibilità" che alla cerimonia sia presente anche il Papa emerito Benedetto XVI, ha detto p. Lombardi. Diversi gruppi vocali (Cappella Sistina, Vicariato, Cracovia e altre) daranno vita a una sorta di "corale multipla" che accompagnerà il rito. Sono previsti oltre 1.000 tra cardinali e vescovi e 5mila preti concelebranti, insieme a migliaia tra capi di Stato, diplomatici, politici, autorità varie. La mattina di lunedì 28 verrà celebrata in San Pietro una messa di ringraziamento presieduta dal cardinale Angelo Comastri.

Luigi Crimella

L'INSURREZIONE

CONTINUA DA PAGINA 1

Il fatto che aveva raccontato il Cardinale e che ci aveva sconvolto, fino a cambiare interprete, è stato che nelle campagne di Banja Luka due anziani coniugi contadini di 64 e 65 anni erano stati trovati morti con la testa tagliata così come i due loro maiali: le teste dei maiali erano state messe sui corpi delle due persone e le loro sulle carcasse dei maiali. L'Arcivescovo di Loreto Mons. Pasquale Macchi in quei giorni partecipava al Convegno, Loreto crocevia religioso tra Italia, Europa ed Oriente, organizzato dalla Fondazione Ambrosiana Paolo VI a Villa Cagnola. Ritornò a Loreto la mattina del 20 maggio accompa-

gnato in elicottero da un suo amico di Varese. Conoscevo, essendo l'addetto stampa di quell'avvenimento, il testo della sua omelia che era tutta impostata sulla tradizione e sulla cortesia dettata dalle comuni norme di ospitalità. Andai a prenderlo in automobile al Campo sportivo di Loreto dove atterrò l'elicottero e durante il tragitto per giungere a casa gli presentai la situazione così come ce l'aveva raccontata il Cardinale Puljic, soprattutto del fatto dei due contadini di Banja Luka. Mi fece parlare e mi ascoltò fino alla fine, poi mi disse che durante la seconda guerra mondiale, dalle sue parti, lo stesso trattamento era stato

fatto a due anziani ed ai loro cani e concluse dicendo: "è il primo colpo che genera tutti gli eventi disastrosi successivi".

Possiamo dire che la situazione italiana non sia delle migliori, ma non ci sembra che ci possano essere le condizioni di un rancore tra le diverse componenti della società, tale da provocare una insurrezione. Ai partiti politici, ai sindacati, alle organizzazioni professionali e sociali chiediamo di aiutare le Istituzioni a promuovere e garantire la coesione sociale e la convivenza civile.

Marino Cesaroni

SCUOLE PARITARIE

È L'ORA DELLA LEGGE

Sabato 29 marzo scorso in Ancona i vescovi delle Marche hanno organizzato il primo convegno per mettere al centro le scuole paritarie di ispirazione cristiana nelle Marche. A 14 anni dall'approvazione della legge 62 detta della Parità scolastica, le scuole paritarie che fanno sacrifici sempre

recuperare centralità", proponendo un protocollo di intesa con la Conferenza episcopale marchigiana sul tema dell'istruzione. "Si stanno compiendo dei passi, ma occorre fare molto di più, soprattutto sul versante dell'allocazione delle risorse.

L'istruzione è un sistema basato sul rapporto tra scuole pub-



Partecipanti al convegno

più grandi per restare popolari, sopravvivono grazie alla volontà di chi le sceglie, di chi le gestisce e di chi ci lavora.

Il vescovo di Ancona Mons. Menichelli ha parlato di scuola come luogo sacro da amare, dove le diversità si possono confrontare e rispettare con la mediazione esperta di chi si dona all'insegnamento e all'educazione.

Tutto questo è possibile visto l'interesse e la passione dimostrata dalla platea che ha affollato l'aula magna dell'università, apprezzando anche il pavimento e i gradini come luogo di ascolto, ma servono anche accordi istituzionali e fondi a disposizione per dare continuità ad una presenza non solo strategica ma anche di grande valore educativo e pedagogico, come ha comunicato nella sua relazione il dott. Luigi Morgano che conosce bene le attività della scuola Paritaria della regione Marche. A livello sociale è servizio pubblico voluto e istituito dalle comunità cristiane o dai comuni per rispondere alle necessità del territorio. A livello economico è risparmio enorme per lo Stato, purtroppo a carico delle famiglie che pagano le rette e contemporaneamente contribuiscono alle casse dello Stato; a volte sostenute a fatica dai comuni più avveduti e da tante iniziative che la comunità educante delle scuole stesse si attrezzano ad organizzare.

A livello culturale è ambiente educativo che si pone in continuità con le famiglie che hanno potuto liberamente scegliere la scuola più vicina al loro stile o desiderio educativo, morale e valoriale di riferimento; luogo di accoglienza e accompagnamento di tante situazioni familiari dense di fatiche e fragilità.

E il Governatore Spacca, presente alla manifestazione, ha detto che "La scuola deve

bliche e private. Un rapporto che si può esprimere al meglio nella collaborazione tra di esse.

Anche nelle Marche. Un nuovo protocollo può riguardare l'istruzione, il suo ruolo, le modalità attraverso cui la formazione, nelle Marche, deve manifestarsi attraverso vie innovative ed originali. Ci siamo lasciati imprigionare da una logica di omogeneizzazione da cui dobbiamo uscire, dando spazio alle diverse modalità con cui la comunità si esprime. Ridare centralità alla scuola, rispettando le sue varie articolazioni, potrà restituire ai cittadini la fiducia nelle istituzioni e nella politica. La bancarotta che l'Italia sta affrontando è intellettuale prima ancora che economica o finanziaria. Per recuperarla dobbiamo lavorare anzitutto su valori, educazione, formazione".

Soddisfatto si è detto il vescovo di Pesaro Mons. Coccia, organizzatore del convegno, affermando che un sostegno da parte della Regione è ormai necessario e indifferibile perché non vada perduto un così prezioso patrimonio di pluralismo scolastico e di libertà educativa, apprezzato e richiesto dalle famiglie.

Motivando che quasi tutte le Regioni hanno previsto forme di finanziamento di norma inserite nel contesto di una legge regionale sulla scuola, e comunque in sede di bilancio regionale annuale.

Soddisfatte soprattutto le 123 scuole paritarie di ispirazione cristiana delle Marche presenti al Convegno, rappresentate dalla Fism per le scuole dell'infanzia e dalla Fidae per le scuole primarie e secondarie con i loro 7496 alunni e 745 insegnanti. Auspicando di trovare la strada giusta per passare dalle parole ai fatti.

Gesualdo Purziani

VITA UNIVERSITARIA

L'I.S.S.R. "LUMEN GENTIUM" DI ANCONA

Abbiamo fatto un giro di boa, siamo alla settima settimana di lezione su dodici previste dall'ordinamento didattico. Dal secondo semestre è entrato in vigore il sistema di monitoraggio delle presenze degli studenti attraverso un lettore ottico, questo è il cambiamento rispetto alla prima metà dell'anno accademico. Ci facciamo e rispondiamo alle domande che ci sono venute in mente.

Novità dalla sede in via Monte Dago?

E' uscita la nuova edizione dell'annuario, disponibile in segreteria a cinque euro, per contribuire al costo della stampa. Esso contiene lo statuto dell'I.S.S.R., il regolamento del consiglio d'Istituto, degli studenti, alcune norme sull'anno accademico, la frequenza alle lezioni, gli adempimenti e informazioni varie. Inoltre nel regolamento sono contenute norme sull'ordinamento degli studi, sul conseguimento della laurea triennale e della laurea magistrale in scienze religiose. Sono elencate le autorità facenti parte dell'Istituto, il collegio docenti e il piano di studi con i vari programmi delle materie di insegnamento.

Oltre alle lezioni sono previsti momenti di fede?

Sì, per esempio il mercoledì delle ceneri le lezioni sono terminate in anticipo per dare la possibilità agli studenti presenti di partecipare alla liturgia della

Parola, condotta da don Luca Bottegoni, che è anche docente di antropologia ed escatologia.

Come viene vissuta l'esperienza universitaria presso l'Istituto?

In un clima di fraternità, solidarietà e collaborazione: se qualcuno (nei limiti consentiti) ha difficoltà a venire a lezione gli si passano gli appunti, oppure se un insegnante distribuisce una dispensa poi con una mailing list ci si scambia il materiale. Ci sono anche dei gruppi di studio per approfondire determinate materie, con la collaborazione di chi dà disponibilità di volta in volta, durante l'anno accademico e non solo a ridosso degli esami.

Ci sono momenti di convivialità?

Questa è la parte... più gustosa dell'I.S.S.R.: noi studenti del secondo e terzo anno non ci lasciamo sfuggire alcuna occasione per festeggiare insieme, durante la pausa, con torte o pizze preparate in casa, e per mangiarle insieme, invitando anche i professori al convivio. Ad esempio a marzo abbiamo festeggiato il compleanno di Milena (la cui foto è stata pubblicata nel n. 7 di Presenza (del 30/03/2014) ed ora due compleanni di Antonio e Francesco, studenti del II anno appartenenti rispettivamente alle diocesi di San Severino e Senigallia. Meriterebbero di essere festeggiati solo per la strada che percorrono avanti e dietro da casa per tre

volte la settimana!

Che regali hanno ricevuto i festeggiati?

La convivialità fra studenti prevede, oltre alle torte fatte in casa, anche un piccolo pensiero ai festeggiati, grazie ad una colletta di classe. Ovviamente sono regali di stampo religioso: ad Antonio abbiamo comprato l'esortazione apostolica di Papa Francesco, *Evangelii gaudium*, mentre a Francesco un cd del noto vescovo Tonino Bello.

Foto di gruppo

La foto è stata scattata in occasione dei compleanni di Francesco e Antonio, riconoscibili dalla crostata che sorreggono con i loro nomi decorati (preparata ovviamente all'insaputa dei due).

Dall'alto a sinistra sono presenti Marco il diacono, residente a Potenza Picena, Milena ed Elena, di Filottrano ed Osimo, Antonio di San Severino, Francesco di Senigallia, Marina di Osimo, Enrica e Rita di Fabriano, il prof. Galeazzi, direttore dell'Istituto, il prof. Tortorella, segretario generale ed Emanuela, la segretaria.

In basso da sinistra a destra ci sono Veronica e Lucia, di Montecarotto e Santa Maria Nuova, Paola di Ancona, già insegnante di religione, Elisa di Osimo, e Ilaria di Cingoli, per dire che gli studenti provengono un po' da tutta la regione e, in modo particolare, ovviamente, dalla provincia di Ancona.

Elena Pesaresi



Studenti e docenti dell'ISSR

AZIONE CATTOLICA DIOCESANA



Massimiliano Bossio

Massimiliano Bossio, 31 anni della parrocchia S. Giuseppe, Falconara M.ma è il nuovo presidente diocesano dell'Azione Cattolica. Con lui collaboreranno, come componenti della presidenza diocesana:

SEGRETARIO GENERALE: Giorgio Vitaioli, parrocchia Immacolata Concezione di Camerano VICE PRESIDENTI SETTORE ADULTI: Enrica Berardinelli, parrocchia S. Maria a Nazareth di Agugliano -Luca Giuliodori, parrocchia S. Sabino di Osimo. VICE PRESIDENTI SETTORE GIOVANI -Andrea Balloni, parrocchia Sacra Famiglia di Osimo -Claudia Marchegiani, parrocchia S. Pio X

di Collemarino di Ancona.

RESPONSABILE ACR: Michele Vigiani, della parrocchia S. Maria della Misericordia di Osimo. VICE RESPONSABILE ACR: Daniele Fabi, della parrocchia S. Stefano di Castelfidardo. SEGRETARIO MLAC: Lino Santamaria della parrocchia dei Salesiani di Ancona. ASSISTENTE UNITARIO: Don Andrea Cesarini Parroco della parrocchia S. Agostino di Castelfidardo



SABATO 24 MAGGIO 2014

Pellegrinaggio Diocesano Crocette-Loreto

ritrovo a Crocette per la partenza alle ore 17,30

UN RICORDO E UNA CONTINUITÀ

Nel 50° del circolo Maritain e nel 10° del MEIC ricordato il prof. Alfredo Trifogli

C'è la proposta di un Convegno a carattere cittadino per ricordare il prof. Alfredo Trifogli, personalità fondamentale nella cultura della nostra diocesi e soprattutto della nostra città, una proposta raccolta in una giornata dove l'uomo, il cattolico, il politico Trifogli è stato ricordato nel primo anniversario della sua morte avvenuta il 21 marzo 2013.

La proposta è emersa durante il convegno celebrativo tenutosi presso il salone parrocchiale dei Ss. Cosma e Damiano con il titolo "Un ricordo e una continuità"; ricordo di un uomo che ha tracciato un solco indelebile nell'ambito culturale, politico e sociale della città di Ancona e per onorare la fondazione del "suo" circolo J. Maritain (50°) e del circolo MEIC (10°).

L'intervento del dr. Valenza

Girolamo Valenza, uno dei fondatori del MEIC anconetano, aprendo l'incontro ha ricordato la nascita del circolo fortemente voluto da mons. Menichelli che, nel 2004, appena insediato, lo propose calorosamente.

Dopo un periodo di gestazione, il circolo vide la luce nel 2005 sotto la presidenza di Renato Balduzzi avendo come primo Assistente ecclesiastico proprio l'Arcivescovo.

Parlare del decimo di fondazione del MEIC anconetano significa soprattutto ricordare l'attività di un'altra importante realtà culturale, quella del circolo "Maritain", dalla quale sono nate esperienze anconetane di grande spessore come appunto il MEIC.

In tutto ciò, ha sottolineato Valenza, giocò un ruolo fondamentale il prof. Alfredo Trifogli che diede, da laico, una forte svolta alla cultura cattolica e sociale di Ancona, supportandosi all'A.C., alle Acli, alla FUCI; proprio per questi motivi di continuità la proposta di intitolare il MEIC ad Alfredo Trifogli è stata accolta da un caloroso applauso del pubblico; presenti la moglie Nicoletta e le figlie Arianna, Chiara e Ilaria.

L'intervento del prof. Galeazzi

L'intervento del prof. Giancarlo

Galeazzi è stato il nucleo di questa serata, vissuta nel ricordo di ciò che è avvenuto, perché come ha ribadito Galeazzi stesso: "le esperienze fatte costituiscono l'orizzonte entro cui noi ci collochiamo, con il coraggio e la forza di oltrepassarlo sapendo dove andare, perché si sa da dove veniamo."

L'importanza dell'associazionismo

Ricordando il significato forte dell'associazionismo culturale ad Ancona, Galeazzi ha precisato come i tanti circoli all'epoca entrassero in dialogo a distanza facendo sì che la cultura si facesse città.

Ha insistito dicendo, come nell'ambito dell'associazionismo, occorre fare in modo che emerga una storia della presenza culturale dei cattolici ad Ancona; un grande servizio, aggiungiamo noi, che deve essere fatto alla Chiesa, ma soprattutto a tutta la società anconetana.

Giustamente il filosofo anconetano ha auspicato anche una riflessione della storia della presenza culturale dei cattolici ad Ancona che hanno saputo dare non solo alla diocesi, ma anche alla città evitando il "farsi ghetto" e l'auto-

un periodo di gestazione, nel 1965, inizia l'attività; in questi 50 anni il circolo opera sotto le presidenze di Trifogli (1964-1969), Galeazzi (1970/1977), Valenza (1978/1981), Totti (1995-1997).

In quel tempo la cultura anconetana non può prescindere dal circolo "J. Maritain", anche se la sua attività in tre momenti conosce delle pause più o meno lunghe, esso è presente, ha continuato Galeazzi, con lo stesso spirito che originò il circolo, con la nascita di altre realtà culturali nate dall'intuizione di Trifogli: l'Istituto Marchigiano Maritain e successiva-



Alfredo Trifogli



La Facoltà di Economia

referenzialità.

Il cammino del circolo "Maritain"

Il circolo Maritain fondato nel 1964 dal prof. Trifogli e da alcuni suoi amici (Bartola, Bedeschi, Cinelli, Ercolani, Galeazzi), dopo

mente con la nascita del MEIC che si farà voce di quell'istanza proprie del Maritain.

L'impegno dialogico e di rinnovamento

Al di là della storia Galeazzi ha poi focalizzato l'impegno dialogico-

co e di rinnovamento al quale il circolo ha fatto riferimento; nella sequela maritainiana c'è stato un percorso che oltre all'integralità dell'uomo ha operato per un'integrazione delle diverse forme di umanesimo in quello che esse avevano di positivo.

Una chiara indicazione per operare in una riconciliazione di chiesa, di religione e cultura, di cristianesimo e democrazia agendo sia sul piano ecclesiale che su quello civile.

Trifogli, ha insistito Galeazzi, seppe incarnare questa apertura, questo essere cattolici senza ver-

nica delle Marche prof. Longhi, rendendo omaggio a Trifogli, ha sottolineato quale grande evento storico sia stato l'aver voluto l'Università dando modo a tanti studenti anconetani di intraprendere il percorso di studi; per molti non ci sarebbe stata la possibilità di intraprendere gli studi non avendo possibilità di sostenerne costi fuori città. Ha affermato quindi che in questa Università sono stati raggiunti importanti risultati che hanno fatto crescere la città e la regione.

A conclusione il prof. Longhi ha ricordato una frase del prof. Trifogli: "L'Università ha avuto un impatto enorme in questa città, ma anche a livello regionale, nazionale ed internazionale. Pensiamo a quanti laureati hanno trovato lavoro nelle Marche, aiutando la nostra regione a crescere. Senza l'Università la nostra regione non avrebbe avuto lo sviluppo che abbiamo conosciuto."

Bedeschi, Cinelli e Mosci, a vario titolo, hanno rimarcato la loro esperienza nei riguardi del prof. Trifogli e del "Maritain".

Bedeschi ha ricordato l'esperienza accanto a Trifogli, richiamato dallo stesso ad essergli accanto per le sue varie tappe che lo avrebbero portato alle esperienze ecclesiale, maritainiana e politica; ha quindi proposto la preparazione di un Convegno cittadino sulla figura del prof. Trifogli.

Cinelli ha ricordato gli albori della nascita della libera Università voluta fortemente da Trifogli appoggiato dall'allora presidente della Provincia Giuseppe Serrini.

Trifogli - ha detto - fu un punto di riferimento del dialogo e, proponendo che a lui venga dedicato l'intero polo universitario, ha rinverdito un aneddoto del terremoto la "concordata requisizione del Jolly" che indusse tutti gli albergatori da Senigallia a Civitanova a firmare in poco tempo la convenzione del "vuoto per pieno" con il Comune.

Concludendo il suo intervento Cinelli ha proposto che, con l'intento nel tempo di mantenerne viva la memoria, si costituisca un'associazione che porti il nome di Trifogli aiutando, in questo momento di crisi di valori e di identità, a recuperare i valori che contano.

Mosci di Urbino ha sottolineato l'esperienza Trifogli nell'ambito storico in cui è nata l'avventura maritainiana: dall'avvento di Papa Giovanni XXIII, con il quale inizia il grande cambiamento ecclesiale, il Concilio Vaticano II ed il ruolo di Montini grande precursore del dialogo nel quale si innesta il ruolo di Maritain.

Infine Carlo Ciroto, presidente nazionale del MEIC, ha concluso l'incontro soffermandosi sulla parola cattolica ("per la totalità"), lavoriamo per la totalità non della Chiesa ma del genere umano, ciò che ha testimoniato il prof. Trifogli che ha lavorato per il bene di tutti evitando di chiudersi in ghetti.

Si è augurato che il dialogo, difficile in questo tempo, continui sia all'interno della Chiesa che al di fuori di essa e non sia interrotto per nessun motivo.

Riccardo Vianelli

Nel prossimo numero interventi di Galeazzi e Valenza

L'ARCIVESCOVO CELEBRA LA S. MESSA IN SUFFRAGIO DI ALFREDO TRIFOGLI

Un protagonista del bene, di una politica che dà speranza

Nel giorno in cui viene celebrata la S. messa in suffragio del prof. Alfredo Trifogli, ricordato come uomo di grande spessore culturale, di amministratore e politico integerrimo e stimatissimo, soprattutto dagli "avversari" politici, Mons. Menichelli parte dalla Parola di Dio del giorno per riscoprire un protagonismo utile: "quello di essere capaci di vedere, dentro i fatti che succedono, il risultato positivo che Dio vi opera e capaci di custodire ciò che nel passato è avvenuto per farlo diventare storia che continua ed educa."

"Dio - ha sottolineato il presule - non avrebbe liberato il popolo di Israele se non ci fosse stata la vendita di Giuseppe, non avrebbe salvato l'umanità se il Figlio non fosse stato ucciso dai malvagi. Noi siamo chiamati a custodire

la storia passata che si è fatta semenza per la nostra storia contemporanea." Queste parole le ha dette applicabili all'amico Alfredo: "c'è sempre nella storia il protagonista del bene, tutti - ha insistito l'Arcivescovo - dobbiamo essere protagonisti del bene."

Ricordando il momento in cui la città di Ancona è stata investita dal terremoto e non solo, "c'è stato un protagonista che ha consentito alla città di riprendere e di arricchire il suo cammino, di dare una qualità alla sua storia: questo è un protagonismo di bene!"

Mons. Menichelli ha poi detto: "Di Trifogli occorre custodire la memoria del protagonista del bene, ridare dimensione di visibilità, di ricchezza e di bellezza alla città e mi piace sottolineare che il suo essere protagonista del bene abbia dato ad Ancona anche questa istituzione

culturale, l'Università, che dà qualità alla città." L'amico Alfredo è stato il protagonista di una politica buona, di una politica che dà speranza, che si misura con la quotidianità e che dà risposte possibili, oneste, ma necessarie, per la città, per la quotidianità delle persone."

Il raffronto tra il passato e il presente l'Arcivescovo lo ha evidenziato con una frase lapidaria: "Ieri si faceva, oggi si chiacchiera!" Ricordando il famoso conclave di Viterbo del 1270 Menichelli ha ammonito: "quando c'è una politica delle chiacchiere, forse, l'esempio dei viterbesi sarebbe da applicare"; aggiungendo poi che "le varie soluzioni ai problemi vitali del Paese vanno impastate" tutte insieme trovando un convergere sul bene."

R.V.

gognarsene, anzi lavorò, perché quella qualifica religiosa fosse semplicemente l'indicazione di un impegno anche civile e sociale.

Ai giovani dare le parole, dare la parola

Una indicazione forte che occorre prendere come eredità da far fruttificare, perché giornate come quella che è stata vissuta ha senso non perché celebra qualcosa, ma perché fa memoria di qualcosa.

Galeazzi ha quindi evidenziato due annotazioni: il "Maritain" nacque e fu gestito in modo collegiale, il promotore Trifogli insistette nel lavorare collegialmente, una sottolineatura sulla quale Trifogli tornò tante volte; la seconda annotazione fu la sua insistenza a dar spazio ai giovani.

Nella sua sensibilità a 360° Trifogli, che ha spaziato nella politica, sindacato, Acli, movimenti di AC (Maestri cattolici, laureati), ebbe l'esigenza insopprimibile della cultura, dell'educazione, una necessità vitale di guardare alla scuola, alla formazione e Galeazzi ha con forza applicato a lui quanto stava a cuore a Don Milani: ai giovani occorre dare le parole (istruirli) e dare la parola.

Trifogli ebbe la responsabilità diretta nel circolo, successivamente fu sempre presente facendo crescere le persone e custodendole a distanza.

Concludendo il suo appassionato ed efficace intervento, il prof. Galeazzi ha infine ricordato le parole del prof. Lazzati presente all'inaugurazione e al decennale del circolo "Maritain": "Sul piano culturale va portata avanti una coraggiosa azione da parte dei cattolici, se si vuole dare più vivacità, più efficienza e più senso alla loro presenza nel mondo, per la costruzione di una convivenza che sia veramente a misura di uomo".

Le testimonianze

Il Rettore dell'Università Politec-

PROGETTO QUEIMADAS

SETTANTASETTE ANNI DI EDMONDO

Grande festa allo Chalet per i 77 anni di Edmondo (in brasiliano Bigodi-baffi). Pizza preparata dai ragazzini della "Escola do Padoeiro". Esibizione del gruppo di percussionisti e coro di "parabens"- tanti auguri- festeggiato in gran spolvero!

Queimadas: tanti giovani! La popolazione brasiliana è giovane! Il confronto tra Osimo e Queimadas rende l'idea in modo chiaro. Ad Osimo sotto i trenta anni è il 29,8% della popolazione mentre a Queimadas è il 52,46%. Se invece confrontiamo la popolazione anziana abbiamo i seguenti dati: sopra i 65 anni, ad Osimo vive il 20% a Queimadas il 9,75%.

Ovviamente si aprono problemi per istruire questa grande massa di gioventù. La prima misura è stata quella di portare tutti gli alunni che abitano in campagna nella città. Come si sa, Queimadas ha un territorio grande come la provincia di Ancona e tutte le strade che collegano i molti villaggi sono in terra battuta. Solo nelle frazioni più grandi (Espantagado a 50 km, e Riacho da Onça, 25 km) le scuole primarie sono rimaste. Il governo Lula istituendo la "Bolsa Escola" ha consentito la frequenza scolastica gratuita e

media di 35, 40, 55 alunni con le conseguenti rese scolastiche. Altro punto di orgoglio dei dirigenti scolastici locali è l'aula per i bambini nella locale biblioteca. La dotazione di libri per la popolazione adulta è scarsa, la frequenza degli adulti è limitata, questo scarso amore per la cultura da parte della popolazione più matura (compensata da un interesse simile a quello dello sviluppato occidente per i telefonini di ultima generazione) è ribaltato dalla numerosa affluenza dei bambini in questa aula spaziosa, luminosa, dotata degli strumenti audiovisivi moderni, ma soprattutto di tanti libri per bambini. Come da noi.

Aria nuova allo Chalet

Con l'obbiettivo di rendere



I bambini dello Chalet alla festa di compleanno di Bigode



Visita alla scuola: tra gli alunni c'è un intruso

la fornitura del corredo a tutti i bambini in età prescolare. Ovviamente il problema delle aule è enorme. Abbiamo visitato un moderno edificio scolastico "Collegio Estadual" dove insegna José Lidio, una colonna del progetto Queimadas. È così tanta la pressione che in quelle aule sono previsti tre turni. Al mattino, al pomeriggio, la sera (per il recupero scolastico degli adulti, fenomeno molto esteso in Brasile). Le presenze nelle aule dei vari turni sono in



Gli artisti della pizza: gli aspiranti fornai della scuola dello Chalet

autonomo economicamente il Progetto Queimadas don Carlo ha deciso l'allevamento dei vitelli introducendo la coltura del fieno come alimento (coltura finora quasi ignorata da queste parti) e iniziando l'altrettanta ignota pratica del letamaio (a motivo del pascolo allo stato brado). Tra otto mesi vedremo se i quattro vitelli saranno diventati tori.

Sono iniziati i lavori per soffitare le stanze dell'antico palazzo dello Chalet dato in comodato d'uso dalla famiglia Lantier. Si evita la polvere, le stanze per i bambini sono più accoglienti. I lavori per lo "stipo dei cunili" sono quasi finiti. Altra innovazione nella cultura locale. L'allevamento del coniglio non è praticato. Si spera che piano

piano i quemadensi riescano ad apprezzare le carni bianche e saporite di quest'animale che potrebbe essere allevato con una certa facilità. Suor Paola, la nuova e valente direttrice dello Chalet ha chiesto la costruzione di un campo di pallamano per aumentare le possibilità di impegnare i ragazzini nei pomeriggi. Tra qualche giorno arriveranno rena e cemento. Quello che non cambia è l'aspetto più significativo del progetto Queimadas: sono oltre

90 i bambini e gli adolescenti (rigidamente segnalati in base alle necessità) che il pomeriggio frequentano lo Chalet. È un doposcuola speciale: si insegna capoeira, pittura, cucito, inglese, portoghese. Si è costituita una banda di percussionisti che partecipa con tanto di divisa alle manifestazioni cittadine. E non bisogna dimenticare l'importanza della merenda. Per molti il pranzo più importante della giornata. Per alcuni, l'unico.

Matteo Biscarini



I torelli al pascolo

I SEM TERRA E LA PAZ

I rapporti del Progetto Queimadas con i Sem Terra dell'insediamento "de la Paz" vengono da lontano. Don Carlo ha finanziato la costruzione del salone per le assemblee e ha fornito il denaro per portare a termine i lavori della chiesa. Tre anni fa abbiamo raccolto il denaro per dotarli di una pompa ausiliaria. Questo insediamento ha una storia significativa. Dopo tanti anni di occupazioni della terra e dopo tanti interventi della polizia per sgomberare il governo ha assegnato la terra dopo averla espropriata. Sono 17 famiglie a cui sono stati assegnati in proprietà altrettanti fazzoletti di terra in riva al fiume per un fronte totale di 1750 metri. Circa 50 metri per 25. Più un appezzamento comunitario delle stesse dimensioni. Il governo ha concesso anche l'impianto di irrigazione e ha finanziato anche la costruzione delle case disposte in un quadrato di circa 100 metri di lato per favorire la vita comunitaria.

All'interno rispetto al fiume, alla cui sponda è obbligatoria una fascia di riforestazione di 50 metri che i Sem terra si sono impegnati a reimpiantare, il governo ha assegnato altri 70 ettari in cui i contadini allevano comunitariamente le capre. La pompa che abbiamo finanziato (Giovanni Passera ha partecipato in maniera significativa) è stata di particolare utilità. Waldomiro, l'attivo e sveglio capo dell'insediamento ci ha mostrato con orgoglio i risultati. I contadini hanno voluto ringraziarci regalandoci nel giro di tre giorni ben due caschi di banane e ortaggi vari.

I Sem Terra, sono diventati Com Terra. Sono contadini. Che vendono in piazza. Che vendono al governo, che distribuisce gli ortaggi alle scuole e alle comunità e che come tutti i governi paga in ritardo. Ma Waldomiro va a Salvador e si fa sentire e la pratica che dormiva in un ufficio viene chiusa e il denaro trasferito.



Matteo e Waldomiro

Rapiti tre missionari

Yaoundé (Agenzia Fides)- Due sacerdoti italiani Fidei Donum della diocesi di Vicenza, don Gianantonio Allegri e don Giampaolo Marta, e una suora canadese di 80 anni, dell'ordine delle Suore della Divina Volontà di Bassano del Grappa, sono stati rapiti nella notte tra il 4 e il 5 aprile nella diocesi di Maroua-Mokolo nel nord del Camerun.

Si tratta della stessa diocesi, il cui territorio si trova al confine con la Nigeria e il Ciad, nella quale lo scorso novembre era stato rapito il sacerdote Fidei Donum francese, don Georges Vandenbeusch, che era stato poi liberato il 31 dicembre.

Secondo fonti della diocesi di Vicenza, due gruppi di uomini armati a bordo di auto hanno fatto irruzione intorno alle due di notte nelle case dei sacerdoti e delle suore, mettendola a soqquadro per

poi portar via i tre religiosi. Don Marta si trova in Camerun da oltre 6 anni mentre don Allegri era arrivato da un anno, ma in passato aveva vissuto circa 10 anni nel Paese africano. I due sacerdoti operano nelle parrocchie di Tchere e Loulou.

Si ipotizza che i sequestratori siano membri della setta islamista nigeriana Boko Haram, che hanno già rapito alcuni stranieri nel nord del Camerun. Ricordiamo che l'area dove si trova la diocesi è da tempo al centro di un vasto traffico di esseri umani, e in particolare di bambini. La Chiesa cattolica ha promosso diverse iniziative per far fronte a questo fenomeno e soccorrere le vittime, come affermava in un'intervista all'Agenzia Fides, il Vescovo del luogo, Sua Ecc. Mons. Philippe Stevens (vedi Fides 2/3/2010).

(L.M.)

(Agenzia Fides 5/4/2014)

4 MAGGIO S. CIRIACO

CATTEDRALE:

ore 11,00: Concelebrazione S. Messa presieduta dal Nunzio Apostolico in Italia / S. Marino
S. E. Adriano BERNARDINI

ore 18,00: Concelebrazione S. Messa presieduta da S. E. Mons. Arcivescovo

Pellegrinaggi di preghiera 2014

► Su richiesta, è possibile prenotare viaggi personalizzati per gruppi.
Chiedete informazioni in Agenzia. ►

TERRA SANTA

Una volta nella vita è necessario andare in Terra Santa! Per il cristiano costituisce un'avventura esigente, ma indimenticabile, di ripercorrere strade e luoghi "dove Lui è passato". Per il credente significa un "ritorno a casa", su quei posti e fatti che dentro il suo cuore, fin dall'infanzia, sono roccia sicura d'identità e riferimento morale. Nella "Terra d'Israele" si va anzitutto per leggere quel "quinto Vangelo" costituito dalla terra, dalla storia, dall'archeologia; per radicare quindi in coordinate storico geografiche precise quei fatti che costituiscono il fondamento della nostra religione.

ITINERARIO 8 GIORNI / 7 NOTTI (date da definirsi)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ROMA: € 1.250

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA MILANO: € 1.270

ITINERARIO 6 GIORNI / 5 NOTTI (date da definirsi)

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ROMA: € 970

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA MILANO: € 990



LOURDES

Lourdes è uno dei Santuari cristiani più frequentati. Ogni anno più di cinque milioni di pellegrini si portano alla Grotta di Massabielle ove, più di un secolo e mezzo fa, la Vergine apparve alla piccola Bernadette (11 Febbraio 1858). Molti trovano a Lourdes il "necessario" che inconsciamente cercano. Si uniscono all'enorme folla di uomini, di donne, di bambini, di anziani, di giovani di ogni lingua, nazione, ceto sociale.

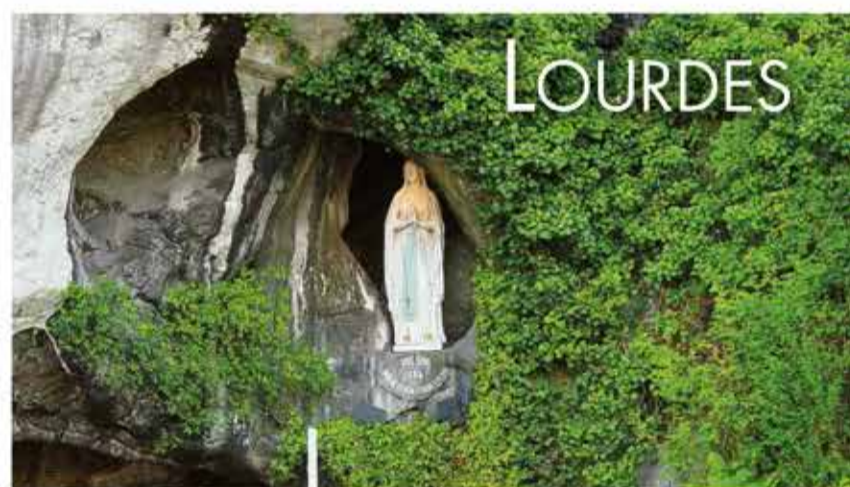
DA ANCONA: 6/9 LUGLIO • 19/22 AGOSTO • 24/26 SETTEMBRE

DA BARI: 1/5 AGOSTO Riservato Associazione A.M.A.S.I. di Bari

DA ROMA 25/28 APRILE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ANCONA: € 630

QUOTA DI PARTECIPAZIONE DA ROMA: € 565



FATIMA

SANTIAGO DE COMPOSTELA

Ogni Santuario ha le sue caratteristiche; a **Fatima** la Madonna ha lasciato un Messaggio speciale e la storia è la porta per entrare in quel Messaggio. Fatima, forse, richiede uno sforzo maggiore per andare al di là del "rivestimento" storico-culturale e cogliere il messaggio universale che la Vergine ha voluto offrire al mondo attraverso tre semplici bambini: la certezza del trionfo del suo cuore immacolato. Fatima è diversa da tutti gli altri luoghi di pellegrinaggio. Impressionano la grande devozione, la genuinità ed emotività con cui lì sono vissuti la fede e l'amore alla Vergine.

DA ROMA E MILANO: 28 GIUGNO/1 LUGLIO • 30 AGOSTO/2 SETTEMBRE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 610

Santiago di Compostela, è stata dichiarata patrimonio dell'umanità dall'UNESCO nel 1985. Le spoglie mortali dell'Apostolo sono conservate da secoli nella maestosa cattedrale costruita nei secoli a tale scopo e tappa finale del "cammino di Santiago di Compostela". Nel 1987 il Consiglio d'Europa ha riconosciuto l'importanza dei percorsi religiosi e culturali che attraversano l'Europa per giungere a Santiago di Compostela dichiarandoli "itinerario di devozione europeo".

DA ROMA E MILANO: 7/11 AGOSTO • 6/10 OTTOBRE

QUOTA DI PARTECIPAZIONE: € 820



SHALOM Viaggi s.r.l.

www.agenziapellegrinaggisangiuseppe.it

Via Marconi, 28/30/32 - 60020 Camerata Picena (AN)
Tel: +39 071 22 16 143 - 071 22 16 101 - 071 22 16 102
Cell: +39 345 50 73 303 - Fax: +39 071 74 50 140

info@agenziapellegrinaggisangiuseppe.it
SCIA Prot. n°1937/1994 del 30.04.2012
P.IVA 02549190425



Altri pellegrinaggi:

- Guadalupe (Messico)
- Polonia
- Medjugorje